IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 261 — Centesimi 10 in tutto il Regno — DOMENICA 21 SETTEMBRE 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero

La Conferenza di Parigi stava occupandosi del conflitto franco-inglese per la Siria, quando sopraggiungevano i fatti di Fiume. I quali non hanno impressionato soltanto gli ambienti politici del Supremo Consiglio della pace, ma hanno avuto una forte ripercussione in tutto il mondo civile, ed ovunque hanno trovato una eco di favore e di simpatia. A Parigi hanno finito per comprendere la terribile lezione del gesto d'annunziano. Gli stessi supremi regolatori della Conferenza non hanno potuto nascondersi che il destino di Fiume è segnato. Il destino di Fiume oggi è al di fuori e al disopra della loro volontà. E' e sarà quello che è nel voto di tutti gli italiani. Lloyd George e Clémenceau sembrano ormai convinti di questa verità. Per questo si sono affrettati a considerare l'atto di ribellione della illustre città sorella del Quarnero come un fatto interno dell'Italia. Il Governo italiano ha avuto dunque facoltà di regolare la questione di Fiume con quei mezzi che riterrà più opportuni e più convenienti. E' in ciò sottinteso il riconoscimento della sovranità italiana sulla città martire ed eroica. Finalmente! Dopo nove mesi di dolorose peripezie! Dicono che mentre D'Annunzio compiva il suo gesto fosse intervenuto tra Italia, Francia e Inghilterra un accordo per la soluzione del problema adriatico. Questa soluzione è anche per Fiume città italiana, il cui porto dovrà essere amministrato dalla Società delle Nazioni. Ma si aggiunge che questa mezza vittoria ci costi la Dalmazia. Così Zara e Sebenico sarebbero perdute e passerebbero agli jugoslavi. Or bene è servito chi ha creduto magnificare a proposito di Fiume la condotta cosidetta generosa degli Alleati, di cui sarebbe stata notata da qualche ingenuo una specie di *revirement* a nostro riguardo. Se la soluzione del problema adriatico sarà quella che già prospettano gli stessi giornali ufficiosi dell'Intesa, vorrebbe dire che gli Alleati ci hanno concesso per cinque ed hanno preso per dieci. In ogni modo tale soluzione non avrebbe per ora la sanzione del presidente Wilson.

***

Un'eco particolarmente interessante i fatti di Fiume hanno avuta in seno al Senato americano, dove il colpo di testa del Poeta è stato esaltato e giustificato dal punto di vista della nostra giustizia e delle nostre sacrosante e contrastate aspirazioni nazionali. Non sappiamo se Wilson vorrà persistere a negarci Fiume, che nonostante il suo rifiuto è e rimarrà italiana. Comunque, è certo che l'avversione a Fiume italiana accrescerà l'ardire degli avversari di Wilson, ciò che gioverà indubbiamente alla nostra causa.

Gli imbarazzi di Wilson in seno al Senato di Washington non sono lievi e si fanno sempre più insormontabili. Anche perchè la *tournée* di propaganda del Presidente a favore della ratifica del trattato di Versaglia non ha dato quei risultati che egli sperava. Wilson per uscire da questa critica situazione ha proposto un compromesso agli avversari, i quali, sicuri di averla vinta sul Presidente, hanno risposto picche. Di questo contrasto non poco potrà avvantaggiarsi la nostra diplomazia, poichè esso si ripercuote principalmente sullo spirito dei governi di Parigi e di Londra, nel cui giudizio l'Italia comincia a non essere più una cosa trascurabile. Non è escluso che i guai incontrati da Wilson nel suo paese avrebbero contribuito al *revirement* franco-inglese nei riguardi dell'Italia.

***

Le azioni del trattato di alleanza franco-anglo-americano, concluso con l'esclusione dell'Italia, quando fu definito il trattato di pace con la Germania, sono in notevole ribasso. Difatti l'America ha fatto cadere la proposta di Clémenceau per l'*ultimatum* alla Germania circa la modificazione dell'art. 61 della carta costituzionale tedesca. L'America inoltre ha preso posizione contro l'Inghilterra per l'indipendenza irlandese, che è una spina pungentissima nel fianco del Governo di Lloyd George. L'Inghilterra, se continuerà ad opprimere la libertà dell'Irlanda, è certa di giocarsi l'amicizia americana. Le condizioni dell'Irlanda sotto il dominio inglese sono delle più tristi e lacrimevoli. Esse oscurano le condizioni dei popoli oppressi dall'Austria. Esse rispecchiano adeguatamente le condizioni dei poveri armeni taglieggiati inesorabilmente per vari secoli dai curdi. Fa meraviglia al mondo civile la libera Inghilterra in veste di aguzzina del generoso popolo irlandese. Il quale non può non riscuotere la nostra solidarietà tutte le volte che pensiamo alla sorte disgraziata dei molti italiani della Dalmazia non potuti ancora redimere proprio per colpa del governo inglese sotto la cui protezione si trovano i carcerieri di quei fratelli nostri. Già, perchè la Dalmazia sarebbe ora tutta quanta italiana se non premesse al Governo di Londra, così come al governo di Parigi, la creazione della cosidetta Jugoslavia.

***

La Conferenza di Parigi fino a questo momento non ha potuto ancora sciogliere il groviglio delle questioni orientali. E' questa una delle riprove della sua incapacità a concludere la pace su basi solide ed oneste.

La Russia rimane tuttora bolscevica ed ha costretto il sinedrio parigino ad abbandonarla al suo destino che non sarà certamente quello atteso da Kolciac e da Denikine, agenti dell'Intesa. I paesi baltici sono in guerra. L'Ucraina vuol fare da sè. La Polonia è in lotta ora con i tedeschi, ora con gli ucraini. L'Ungheria si dibatte tra la carestia e l'occupazione romena. La Serbia è osteggiata dagli sloveni, dai croati, dai montenegrini, dagli albanesi. La Grecia in Asia Minore è ancora ragione di perturbamento. E le sorti della Turchia attendono il benestare di Washington. Che avverrà dunque della Turchia?

Frattanto il Consiglio Supremo della pace pensa di andare in vacanze.

Per giungere a questo finale milioni di uomini hanno combattuto e sofferto gli strazii della guerra?

***

Ieri al *Quay d'Orsay* s'è svolta la cerimonia per la consegna del testo delle condizioni di pace con la Bulgaria. I delegati bulgari sono stati avvertiti che veniva loro concesso un termine di 25 giorni per presentare osservazioni scritte in proposito.

Gli jugoslavi contro Fiume

Non crediamo sia più il caso di tacere ciò che oramai corre per tutti i circoli della capitale e dei principali ambienti italiani. Nuclei di volontari dalla Venezia Giulia stavano per recarsi a Fiume onde mettersi a disposizione di quel Consiglio Nazionale.

Reparti di truppe spontaneamente vollero aggiungersi alla spedizione.

Il Governo fiumano avrebbe quindi avuto ai suoi ordini una forza propria sufficiente a garantirsi da qualsiasi ingiusta violenza.

Gabriele d'Annunzio che già maturava un colpo audace, si associò alla spedizione e, giunto in Fiume, improvvisamente se ne pose a capo assumendo i poteri civili e militari insieme.

Nel suo fervido ed entusiasta patriottismo, il poeta non avvertì le difficoltà che sarebbero sorte contro Fiume da parte della stessa opinione pubblica americana, non esclusa quella più avversa a Wilson ma ugualmente avversa al poeta che nel fatto personale inabilmente suscitato tra lui e il Presidente complicò persone estranee alla politica.

In America per la donna si ha un culto e non si ammettono mancanze di riguardo: chi le compie decade dall'opinione generale.

Non sembra quindi che il generoso colpo di mano, specialmente per la personalità di chi ne assunse imprevedibilmente la direzione, abbia migliorato le disposizioni wilsoniane; si pretende perfino che le avrebbe esacerbate.

Narrano le cronache che personalità americane favorevolissime alle aspirazioni italiane le quali furono in Fiume poco prima del colpo di mano e che avevano apportato — come dicemmo l'altro giorno — il loro contributo ad un'azione pacifica ed energica insieme che salvasse la città sacra da una violenza, rimasero sorprese ed addolorate quando conobbero che truppe regolari avevano preso parte all'affermazione e, sopratutto, che del movimento aveva assunto le redini il poeta del *Fuoco*.

E' anche necessario riconoscere che alcuni ardenti dalmati presenti in Roma, e perfino alcune personalità del Consiglio Nazionale in Fiume, non si sono mostrate favorevoli, per le modalità e gl'individui al piano così come si è svolto.

Non si capisce infatti perchè siansi trascinate delle truppe regolari quando abbondavano i volontari e perchè — malgrado anche i tentativi di questi giorni — il d'Annunzio non abbia consentito di lasciare il comando a qualche altra personalità pronta ad assumerla ponendosi a servizio del Governo di Fiume. Perchè, ripetiamo, la situazione non avrebbe avuto nulla di anormale se delle forze armate si fossero poste a disposizione di esso, mentre è anormale e illegittima per il fatto che un condottiero si è sovrapposto al legittimo Governo di quella libera città.

Si può dire che in Italia tutti prevedevano la resistenza di Fiume; tutti sentivano che se, malgrado tale resistenza ad una sopraffazione straniera, Fiume fosse stata per soccombere, tutta Italia — quella disarmata come quella armata — sarebbe automaticamente sorta come un sol uomo a salvare Fiume, e non Fiume soltanto. Ma nessuno prevedeva che avesse dovuto sbucar fuori il poeta nazionale, che giustamente è il Mameli, ma non può essere il Garibaldi.

Non mancavano del resto figure popolari e simpatiche di militari ed ex militari, benchè, ripetiamo, non si sentisse il bisogno di capi dai nomi strombazzati, perchè Fiume esprime tutto l'entusiasmo italico, e perchè la notorietà di Fiume è mondiale. Una sfida politica si comprende, ma una sfida personale a Wilson non è certo la meglio indicata nell'interesse di Fiume e d'Italia.

Tanto meno, poi, si possono comprendere le ultime manifestazioni extra-fiumane del poeta, come l'indirizzo ai veneti che se non fosse il parto di una fantasia esaltata, per quanto nobile, sarebbe una colpa grave verso la patria.

Che cosa infatti potrebbe nascondersi dietro all'appello che va ben oltre Fiume e Dalmazia?

Secondo voci che si raccolgono negli ambienti romani, e sull'attendibilità delle quali non ci vogliamo soffermare, sembrerebbe che le operazioni di credito all'Italia le quali erano per concludersi avrebbero subito un arresto. E non per dispetto in seguito agli eventi di Fiume, giacchè i cospicui crediti dovrebbero venire da circoli bancari amici dell'Italia e delle sue aspirazioni; ma perchè un paese ove si verificano pronunciamenti militari riscuote minor fiducia.

La preoccupazione sarebbe infondata, imperocchè nessun pronunciamento nel senso classico si è verificato. I *pronunciamientos* hanno carattere anti-governativo; a Fiume invece i soldati inneggiano al Re e la giustizia è amministrata in nome del Re. E poi, i soldati rientrati a Fiume sono congedandi i quali preferiscono restar sotto le armi per difendere Fiume anzichè tornarsene a casa: commovente prova di ardentissimo patriottismo. Infine, la guerra ha scosso il regime nervoso a tutti e nessun paese tra i nostri alleati può vantarsi di non aver avuto disordini di carattere militare in questo lungo periodo di armistizio. Con questo a nostro favore: che in Italia qualche battaglione chiede di servire ancora la patria per una idealità ed è tuttavia pronto a battersi, mentre in grandi paesi europei nostri alleati si ebbero manifestazioni... in senso tutto affatto contrario; anzi addirittura bolsceviko, secondo il vocabolo di moda.

A ogni modo, per quanto ogni preoccupazione sarebbe infondata, resta il fatto che essa si manifesta, e che all'estero v'ha chi trova il suo interesse a gonfiare incidenti e a far credere a ciò che non esiste in Fiume e in Italia.

Senza ambagi, affermiamo che il gesto di Fiume ha il nostro fervido consenso; dissentiamo soltanto sulle modalità e sulle persone. E in questo dissenso ci troviamo in buona compagnia con molti che tengono non solo a Fiume ma alla Dalmazia italiana la quale anche ieri è stata nuovamente gettata a mare dall'on. Bissolati.

LA SITUAZIONE

La situazione a Fiume è invariata, per quanto riguarda l'occupazione della città fatta dal d'Annunzio.

Il Governo ha cercato e cerca tutti i mezzi per risolvere l'imbrogliata situazione in modo soddisfacente per tutti, senza ricorrere a mezzi di grave coercizione e ciò, non solo per evitare ripercussioni che certamente sarebbero dolorosissime e pericolose; ma anche per quel sentimento d'italianità, che anima tutti i suoi componenti.

Dalle ultime notizie ricevute si ha la conferma di alcuni tentativi, da parte dei jugoslavi, per suscitare complicazioni e conflitti.

Il governo italiano ha già compiuto il proprio dovere con l'impedire un primo tentativo mercè un pronto intervento su territorio dalmata non soggetto alla giurisdizione di Fiume.

In quanto al blocco del territorio di Fiume, è stato efficacemente disposto ed attuato.

Esso però ha lo scopo principalissimo di impedire che nuovi gruppi affluiscano ad ingrossare gli aderenti al movimento e di arrestare nuovi allontanamenti di truppe regolari dai loro corpi.

Il blocco dovrebbe anche impedire il vettovagliamento della città; ma, come dicemmo ieri, di fatto ciò non è stato attuato, perchè la Croce Rossa Italiana ha avuto l'incarico di provvedere al fabbisogno della popolazione civile di Fiume, il che annulla il pericolo dell'affamamento.

COMUNICATO UFFICIALE
Tentativi jugoslavi repressi da Badoglio

◆ (S) ROMA 20. — Le informazioni riguardanti gli avvenimenti della città di Fiume pubblicate da vari giornali in questi ultimi giorni contengono sopratutto per quanto riguarda l'entità delle forze riunite a Fiume e l'indicazione dei reparti, notizie notevolmente esagerate e talvolta del tutto prive di fondamento.

Nei pressi della linea di armistizio ed in Dalmazia si osservano movimenti di truppe jugoslave e concentrazione di reparti costituiti da volontari jugoslavi: sono state dal gen. Badoglio impartite istruzioni affinchè la più attiva vigilanza venga ovunque esercitata.

I dalmati per Fiume

La notizia dell'ingresso di D'Annunzio a Fiume si propagò nelle città dalmate in un baleno la notte dello stesso giorno e per mezzo di telegrammi pervenuti da Trieste. Subito al suono delle campane la folla si riversò nelle vie e improvvisò grandiose manifestazioni di italianità. Le nostre truppe di terra e di mare parteciparono in massa al giubilo della popolazione.

Immediatamente si sono aperte liste di arruolamento, che nei primi due giorni furono coperte di alcune migliaia di nomi di giovani dalmati. La sola Zara diede più di ottocento iscritti. Nella notte stessa alcuni animosi zaratini con leggere imbarcazioni partirono e raggiunsero Fiume, accolti entusiasticamente dai fratelli fiumani.

Altri giovani dalmati li seguirono nei giorni seguenti dalle isole o dalle altre città eludendo la vigilanza delle nostre autorità militari, che dopo il primo momento di perplessità avevano disposto misure di controllo e di sorveglianza.

Intanto da Fiume giungevano i primi telegrammi, che sconsigliavano ulteriori partenze e ordinavano di preparare anche la Dalmazia alla resistenza contro ogni specie di rinuncie o di transazioni indegne dell'Italia.

Zara punisce due rinnegati

Il Comitato «Italiani Irredenti» Sez. adriatica, comunica:

— Due cittadini di Zara, che nel periodo prebellico, si erano messi a capo della frazione apparentemente più intransigente antiaustriaca e anticroata, l'avv. Milcovich e il dott. Boxich, furono invece i soli che durante la guerra mancarono alla pura fede italiana della capitale della Dalmazia. Ambiziosi fino all'eccesso, costoro disertarono le file dei buoni italiani della Dalmazia; il primo mettendosi – *dopo Caporetto* – a disposizione dei rinunciatari tipo Salvemini e il secondo servendo nell'esercito austriaco come capitano medico e divenendo il medico di casa e uomo di fiducia del Luogotenente austriaco. Perciò e per altre mancanze il dott. Boxich, fu, dopo l'armistizio, dalle nostre autorità internato; anche egli si mise subito in relazione con i rinunciatari d'Italia, offrendo loro i suoi servizi.

Sebbene ambidue questi signori muniti di commendatizie di Bissolati e ostentassero l'alta protezione del deputato riformista rinunciatario, i fieri zaratini seppero punire i due rinnegati; l'avv. Milcovich fu schiaffeggiato da una deputazione di studenti dalmati in mezzo alla Galleria di Milano; e il dott. Boxich, giorni fa, ritornando dall'internamento a Zara, fu accolto dalla cittadinanza di Zara con fischi sonori, con meritati improperi e persino con qualche ben aggiustato schiaffo.

(*Ciò rivela di quali... dalmati si servissero i rinunciatari italiani!*).

La stampa francese

PARIGI, 20. — La Stampa francese quasicchè ubbidisse ad una parola d'ordine, ieri si è mostrata molto riserbata su gli incidenti di Fiume.

Il *Temps* riproduce gli estratti della stampa italiana sugli avvenimenti e pubblica una corrispondenza di Jean Carrere intitolata: *La volontà di Nitti*.

In essa il simpatico collega francese, dice che la situazione del Gabinetto è molto delicata ed à tanto più bisogno di buona volontà e di abnegazione, quanto più grande è la decisione di certi organi di vedere nella questione di Fiume unicamente una manovra antiministeriale.

Condanna la pubblicazione delle notizie tendenziose sulle dimissioni di Nitti e dice che Nitti invece è deciso non solo a non dimettersi; ma a combattere con energia incomparabile.

Jean Carrere termina col far voti perchè il grave compito di Nitti sia facilitato e i governi alleati gli lascino piena libertà di spirito onde possa dignitosamente liquidare l'incidente.

Occorre tener presente che ogni intempestività può creare gravi imbarazzi interni e quindi bisogna che il Governo dell'on. Nitti abbia i gomiti liberi e che le Potenze alleate gli accordino piena fiducia.

L'*Intransigeant* riassume gli avvenimenti fra cui la notizia che il Re nel congedare il generale Badoglio prima della sua partenza, gli abbia raccomandato vivamente di agire con fermezza; ma di evitare assolutamente che anche una sola goccia di sangue sia versata.

Le *Journal des Debats* organo jugoslavo, pubblica una speciale corrispondenza da Berna colla qual si afferma che a Fiume regna l'anarchia, che D'Annunzio si fortifica, che lo stesso non risparmia le ingiurie ai jugo-slavi, che, malgrado i suoi principi di tolleranza incomincia a perseguitare gli slavi, che la città di Fiume si è sapientemente truccata perchè appaia di sentimenti italiani, che i fotografi passano il loro tempo a fotografare le dimostrazioni inscenate e preparate, e nelle quali anche i croati sono obbligati intervenire sotto pena della prigione.

Questo tessuto di bugie, sapientemente trasmesso da Berna, ha destato un senso di vero disgusto in tutte le sfere politiche della capitale.

La *Liberté* non si nasconde la difficoltà in cui si dibatte il Governo italiano dato il sentimento nazionale visibilmente favorevole al poeta condottiero.

Anche noi, prosegue il giornale, desideriamo quanto il Re Vittorio Emanuele, che non sia versata una goccia di sangue italiano; ed aggiungiamo che altrettanto penoso sarebbe al blocco, che desse al mondo il triste spettacolo degli italiani, affamati da altri italiani.

La migliore soluzione sarebbe che la parola della conciliazione venisse dall'America. Disgraziatamente il gesto di D'Annunzio à dato agli avversari di Wilson degli argomenti contrari al trattato di pace che il Congresso di Wha-

Alla conferenza della Pace

Per l'occupazione militare della Tracia occidentale.

La Conferenza si è occupata nuovamente della delimitazione della zona di occupazione della Tracia Occidentale. Non essendosi potuto raggiungere il pieno accordo, massime per la occupazione della Camulgina, la questione è stata aggiornata.

Per l'assetto della Galizia orientale.

Cambon presentò alla Conferenza il progetto per l'assetto della Galizia orientale. Dopo varie proposte di Growe, Polk e Scialoja, particolarmente relative alla legislazione agraria, la conferenza ha deciso di rimandare la decisione ad una delle prossime sedute.

L'Austria chiede carbone

E' stato presentato alla Conferenza un telegramma di Renner che espone la disastrosa situazione del paese per la grave mancanza del combustibile quasi esaurito.

Il Cancelliere austriaco fa appello al Consiglio Supremo perchè la Czeco-Slovacchia e la Polonia, sieno obbligate a fornire all'Austria la quantità di carbone indispensabile, fissata dall'articolo 224 del Trattato di pace.

Il Consiglio Supremo ha deciso di rispondere a Renner, che anche senza attendere la ratifica del Trattato, sarà fatto il possibile per soccorrere l'Austria.

La seduta della Conferenza venne presieduta da Pichon e la nuova riunione venne rimandata a domani ventidue corrente.

Consiglio Superiore economico degli alleati

(S) BRUXELLES, 20. Stamane s'è riunito il Consiglio Supreiore economico interalleato sotto la Presidenza del Ministro degli affari economici belga.

Il Consiglio si è occupato dapprima dell'organizzazione del Comitato permanente economico.

Il Consiglio stesso ha poi discusso il rifornimento del carbone all'Austria, la produzione europea del carbone, la ripartizione del tonnellaggio per la navigazione del Danubio e la questione dei dazi doganali imposti dalla Germania sui prodotti che passano sulla sponda destra del Reno.

Il Consiglio ha esaminato anche le statistiche delle materie prime e dei prodotti di prima necessità che alcune delle Nazioni alleate posseggono e che potrebbero riservare per quei paesi che ne mancano, nonchè, le statistiche delle materie prime che la Germania possiede e che potrebbe fornire agli alleati in cambio di altri prodotti.

Anche la questione del vettovagliamento della Romenia ha richiamato l'attenzione del Consiglio al quale sono stati presentati parecchi memoriali in proposito.

Una nuova Nota tedesca

(S) Parigi, 19 – (*Ritardato* – La delegazione tedesca a Versailles ha fatto pervenire al Segretariato della Conferenza per la pace una lunga nota.

In essa Lersner a nome del Governo dichiara che accetta di rinnovare nella forma richiesta dagli alleati la dichiarazione di annullamento dell'articolo che avrebbe potuto far credere alla possibilità di una riunione dell'Austria alla Germania. Lersner aggiunge di avere i poteri per firmare la dichiarazione a nome del Governo e sviluppa in seguito gli argomenti tendenti a dimostrare che l'articolo 61 della Costituzione non è contrario all'art. 178 del Trattato di pace di Versailles, firmato dai tedeschi.

Lersner si duole infine del tono, che egli qualifica ironico, dell'ultima nota degli alleati, seguita alla risposta del Governo tedesco.

La Prussia occidentale e la Polonia

Varsavia, 20. — Si ha da Torun (Thorn): Sono arrivati diversi ufficiali inglesi con l'incarico di vigilare sull'andamento delle trattative germano-polacche per la cessione della parte della Prussia occidentale attribuita dal trattato alla Polonia.

Una lettera della Società Pirelli

La Società Pirelli e C. ci dirige la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore,

Milano, 18 settembre 1919.

Consenta ad una Ditta che è tra le maggiori e più antiche del mondo industriale italiano di confutare le calunnie a cui è fatta segno e documentare, oggi come in passato, la sua onorabilità.

Nella discussione sull'inchiesta delle esportazioni l'on. Modigliani ci ha rivolto tre accuse specifiche:

1°) Egli ha detto che «la Ditta Pirelli durante la guerra europea minacciò al Governo serrate ed altri guai se non si toglieva il divieto delle esportazioni delle gomme e lo ottenne. E sapete quali argomenti citava Pirelli? Che la fabbrica Michelin usava allo Stato italiano prezzi più bassi dei suoi, e che quindi il Governo doveva compensare Pirelli permettendogli le esportazioni verso i neutri amici dei nemici». Rispondiamo che non abbiamo minacciato serrate di sorta durante la guerra italiana, mentre, nel primo periodo della neutralità — quando l'intervento nostro non era nè deciso nè prospettato — dovemmo far presente, al pari della Ditta Michelin, la necessità di mantenere le nostre correnti di esportazione se non si voleva che fossimo costretti a limitare il lavoro e licenziare operai. Come agire altrimenti? Sarebbe forse stato patriottico vantaggioso al Paese, gettare sul lastrico la nostra mano d'opera per rinunciare alle esportazioni? In quel periodo (Agosto 1914) le gomme non erano neppure sulle liste internazionali degli articoli di contrabbando e nessuno pensava di vietarne la esportazione per ragioni internazionali. Ma il divieto derivava solamente dall'errato timore che venisse a mancare la merce per il fabbisogno interno. Diciamo errato perchè la produzione italiana era già prima della guerra così ingente da venir esportata per tre quarti.

Avvenuto il nostro intervento, le Autorità italiane giustamente esigevano per i propri fabbisogni prezzi estremamente ridotti, promettendo in compenso di concedere l'esportazione, naturalmente verso destinazioni legittime. Ma, poichè in un certo momento le esportazioni vennero concesse alla Michelin e negate a noi per la stessa destinazione, dovemmo scrivere al Governo, come si legge a pagina 976 della Relazione governativa sulle esportazioni.

«Una Ditta nostra concorrente, per ottenere di esportare molte decine di migliaia di pneumatici per automobili, ha accettato recentemente di fare al nostro Governo dei prezzi assolutamente perdenti. Essendoci stata prospettata un'analoga fornitura agli stessi prezzi, noi che non potevamo trovare egual compenso dall'esportazione, facemmo formale proposta di fornire i nostri pneumatici ad un prezzo stabilito da un funzionario perito, nominato dall'Amministrazione della Guerra, in base ai costi odierni delle materie prime e senza nessun utile per noi. Non si è tuttavia creduto di poter pagare un prezzo che sarebbe così risultato superiore a quello accettato dalla nostra concorrente, prezzo che noi abbiamo creduto nostro dovere di accettare confidando che verrà a noi concesso lo stesso compenso accordato alla concorrente, e cioè di poter esportare un certo quantitativo di pneumatici».

Perchè l'on. Modigliani non ha prospettato i fatti in questa vera luce, che torna, crediamo, a maggior onore della nostra Ditta?

2°) Prosegue l'on. Modigliani: «Un'altra volta la ditta Pirelli presentò domanda di esportazione per 10 mila quintali dei suoi prodotti acquistati dall'Amministrazione Militare Svizzera aveva dato la commissione per tre o quattro mila quintali e che sei o sette mila quintali andavano a un certo signore dal nome tedesco o bulgaro che sia, il quale non aveva nulla a che vedere col Governo Svizzero. La Commissione d'inchiesta passa accanto a questi fatti senza accorgersene».

Avrebbe fatto molto bene la Commissione a andare a fondo di questi fatti. Se si fosse presa questa pena avrebbe constatato che si trattava di una domanda di esportazione non di diecimila ma di ottocento quintali circa e di un'effettiva esportazione di duecentoventi avvenuta in queste condizioni:

Negli ultimi giorni del 1915 ci perveniva dal sig. Primavesi nostro agente pel Canton Ticino già prima della guerra, una richiesta di gomme, destinate nella totalità all'Amministrazione Militare Svizzera. Tale destinazione era confermata da un attestato del Dipartimento politico Svizzero. L'ordinazione era controfirmata dalla S.S.S. che, come è ben noto, era l'organo interalleato di controllo. Sottoponemmo al nostro Governo la corrispondente domanda di esportazione, e questo, avendo potuto accertare a mezzo dei suoi agenti diplomatici (ved. relazione Meda) che la merce sopradetta non era tutta destinata al consumo dell'Esercito Svizzero il quale intendeva cederne una parte a privati, concesse il permesso di esportazione per soli quintali duecentoventi (quando la notizia di cui sopra fu nota anche a noi, disdicemmo la rappresentanza Primavesi). E furono dunque quintali duecentoventi che noi spedimmo all'organo interalleato di sorveglianza per consegna all'Esercito Svizzero.

Chi può trovare qualche cosa da criticare in tutto ciò? E non cita forse la relazione governativa a titolo di lode l'organizzazione proposta dalla Ditta Pirelli per le vendite in Svizzera?

3°) L'on. Modigliani conclude dicendo che il Governo Italiano smise la sua acquiescenza quando il Governo Inglese fece sapere che non avrebbe più mandato il *caoutchouc* se Pirelli avesse seguitato ad esportare le sue gomme. Ora su questo punto noi abbiamo fatto la più ampia luce dimostrando che si trattò solo di un momentaneo dubbio di quel Governo, dubbio subito chiarito, ed al quale fecero seguito ben note e particolari attestazioni di stima e di benevolenza da parte del Governo Inglese stesso verso la nostra Società e le persone dei nostri Gerenti.

Ecco tutta la verità e facciamo appello ai galantuomini per giudicarla.

Da tempo siamo fatti segno per ragioni di indiretta vendetta politica, ad una bassa cam-

pagna di calunnie. Siamo riusciti a sfatarle tutte. Se ne vogliono portare innanzi delle nuove? Siamo pronti: Con le più inconfutabili documentazioni comproveremo l'ineccepibile condotta della nostra Società in ogni sua esportazione verso qualsiasi Paese ed in qualsiasi momento.

Abbiamo in proposito invocato più volte che si faccia una inchiesta sul serio. Se non si vogliono più fare inchieste, accetteremo un giurì, accetteremo un'indagine fatta dai Deputati di Milano. Ma insomma cessi una buona volta questa propaganda di diffamazione di una delle più nobili ed alte manifestazioni, – lo diciamo non tanto ad onore nostro, quanto di tutti i nostri collaboratori dai più alti ai più umili – del lavoro e dell'organizzazione industriale italiana.

Saremo grati alla S.V. per la integrale pubblicazione della presente e ci rassegniamo.

(F.to) PIRELLI e C.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

GRAVE INCIDENTE FERROVIARIO A TORINO

TORINO, 20. — Sulla linea di Rivoli, davanti alla stazione di borgata Seumann si è avuto a deplorare un grave disastro ferroviario proveniente dall'urto di due carrelli sui quali si trovavano 12 persone contro un treno sul quale si trovavano pure vari operai adibiti alla manutenzione della linea.

Sono stati feriti piuttosto gravemente dieci operai di quelli che si trovavano sui carrelli uno dei quali tale Carabletto Giuseppe di anni 63, riportate gravissime lesioni, è morto poco dopo essere giunto all'Ospedale.

Il danno materiale non è molto grave. Sul posto si sono recati il giudice istruttore ed altre autorità per le constatazioni di legge.

PROTESTA DEI COSTITUZIONALI MILANESI

MILANO, 20 – Il Consiglio dir. dell'Unione dei partiti costituzionali, di fronte allo stato di cose creato alla cittadinanza dalle continue manifestazioni di addetti ai servizi pubblici di Stato e del Comune e da parte di altre categorie che nelle loro manifestazioni di classe cercano di arrecare il maggior danno possibile al pubblico. ha votato un o. d. g. col quale si invita la cittadinanza a reagire nel modo più attivo contro simile stato di cose, allo scopo anche di imporre a chi tocca la soluzione della vertenza e il richiamo alla disciplina e di ribadire il concetto che gli addetti ai pubblici servizi devono compiere il loro lavoro non soltanto per la prestazione d'opera legata alla paga, ma per contribuire col lavoro ordinato e fecondo alla rinascita dell'attività economica nazionale e a quella tranquilla vita sociale che è necessaria per superare il già grave periodo di crisi.

LA FEDERAZIONE COMMERCIALE E LE PROSSIME ELEZIONI

MILANO, 20. — Il Consiglio della Federazione commerciale e industriale si è adunato presenti i delegati di Milano, Firenze, Reggio Emilia, Genova, Pavia ecc., e fra l'altro ha deliberato di partecipare alla prossima lotta elettorale senza costituirsi in partito, lasciando ai Centri federati di regolarsi secondo le condizioni locali, purchè sempre nelle direttive del programma federale e con candidati propri ove l'organizzazione ha la forza di sostenerli, appoggiando diversamente quelli di altri partiti lealmente militanti nell'orbita nazionale e che accetteranno il programma di ricostruzione economica.

UN DISCORSO DEL GEN. CAVIGLIA

◆ GENOVA, 20. — A Finalmarina ha tenuto stamane un applauditissimo discorso sulla attuale situazione politica il gen. sen. Enrico Caviglia, il vincitore di Vittorio Veneto. L'oratore, dopo aver ricordato il rinnovamento spirituale che la guerra ha prodotto nel popolo italiano, si è intrattenuto sulla situazione diplomatica del paese, sui doveri della cosidetta borghesia e del proletariato, sulla libertà di commercio, sulla necessità di una adeguata marina mercantile, ecc.

Italia Centrale

CONGRESSO DI PROFESSORI A [illegible]

BOLOGNA 20 – Il Congresso dei capi di istituto che si svolge a Bologna ha approvato un o. d. g. relativo all'aumento di un anno di corsi per la scuola normale, alla limitazione dell'obbligo del complementamento di orario, alla trasformazione delle classi aggiunte in cattedre stabili, alla soppressione dell'esame di maturità, alla costruzione di nuovi edifici scolastici ed altre questioni di indole didattica.

TERREMOTI IN TOSCANA

(S) **Firenze 20** Stamane è stata avvertita verso le ore 11 una leggera scossa di terremoto.

Non si ha notizia di danni.

Italia Meridionale

LECCE, 20. — **Voto a favore dell'on. Nitti.** — Riunitasi la rappresentanza del partito radicale pugliese, ha rinviato ogni discussione circa la situazione politica; ma ha votato un o. d. g. di plauso a S. E. Nitti, del quale sono state messe in luce le benemerenze acquistate principalmente per i provvedimenti presi a favore dei combattenti e per la riforma elettorale.

◆ NAPOLI, 20 – **L'uccisore di miss Ellit.**, del quale ci occupammo nei giorni scorsi mentre ieri si trovava imbarcato sul piroscafo *Frisio*, liberato dalle manette, si lanciò in mare. Tratto in salvo fu trasportato all'ospedale ove si trova in fin di vita.

Isole

DIMISSIONI DELL'AMMINISTRAZIONE DI MESSINA

MESSINA, 20 – La Giunta comunale, considerando che è necessario ridare ai rappresentanti dei vari partiti la libertà politica a cui avevano rinunciato per il conseguimento della vittoria, nel tempo della guerra, ha rassegnato le dimissioni. Il comm. Martino sindaco della città, ha seguito l'esempio della Giunta Comunale.

CONTRO L'ESPORTAZIONE DEL FORMAGGIO DALLA SARDEGNA

SASSARI, 19 – Ad iniziativa dell'Associazione economica sarda domenica 5 ottobre sarà tenuto un comizio per protestare contro l'ultimo decreto per l'esportazione dei formaggi della Sardegna.

Provincia Romana

FRASCATI, 20. — **Fiera di beneficenza.** — Domani domenica 21 corr. nella villa Lancellotti, avrà luogo una fiera di beneficenza a favore degli orfani di guerra e dell'asilo infantile tuscolano.

NOTE INDUSTRIALI

LA REFRATTARIETA' DEI PRODOTTI ALLUMINOSI

Il signor Le Chatelier ha esposto l'8 corr. all'Accademia Francese delle Scienze i risultati delle ricerche fatte col signor Bogitch sulle proprietà refrattarie dei prodotti alluminosi. Ha ricordato che gli studi precedenti per utilizzare i mattoni di bauxite nella costruzione dei forni per l'industria dell'alluminio non diedero buoni risultati. La recente scoperta del modo di fondere al fuoco la bauxite aveva fatto pensare che questa materia avrebbe potuto fornire mattoni refrattari in alto grado giacchè la fusione elimina la porosità. Gli esperimenti han dimostrato come ciò non sia. Siffatti mattoni resistono fino a 1300 gradi, fra i 1300 ed i 1500 s'ammolliscono, ed a 1600 il forno fatto con essi s'aprirebbe.

Mattoni fatti di carborundum e di caolino han dato risultati eguali.

Però se i mattoni di bauxite non sono adatti per i forni ad altissime temperature offrono per gli altri il vantaggio di poter subire un riscaldamento rapido.

Per l'agricoltura italiana

Invasione delle terre

Il dilagare di questo *attentato alla proprietà terriera*, apparso nella nostra Provincia parecchi anni or sono sui territori soggetti ad usi civici è un fatto gravissimo per la completa assenza di disposizioni di legge che valgano ad arrestarlo, e di provvedimenti ben studiati intesi a disciplinare un fenomeno che pur essendo di carattere politico, si presenta sotto forma economica agricola.

In un paese quale il nostro dove si va avanti con frasi fatte, dove con la formula della *terra ai contadini*, si è creduto circa due anni fa di risolvere il problema dell'aumento della produzione, si poteva e doveva dai dirigenti provvedere da molto tempo.

La frase del *prevenire per non reprimere* che si ripete sovente e mai si applica, anche in questi casi doveva essere applicata. Ma prevenire significa anche prevedere e quando non si vede non si può prevedere.

L'invasione delle terre, allorquando avvenne nei primi tempi, era una affermazione che le popolazioni facevano sulle terre ex-feudali, per un diritto vantato di semina o di pascolo, ed allora l'autorità giudiziaria per bocca di un ameno sostituto procuratore del Re, ebbe a chiamarlo un *reato simpatico*. E tanto fu compresa la simpatia dalle popolazioni, che le invasioni dilagarono e non esiste al giorno d'oggi, territorio ex-feudale che non sia invaso, occupato e seminato dalle popolazioni per intero e quindi mi domando dove stanno i terreni incolti soggetti a usi civici di cui al decreto Visocchi?

Oggi però le invasioni non avvengono per affermare un diritto civico, bensì per reclamare la proprietà dei terreni che si invadono, non tenendo conto nè di terreni bonificati, nè di terreni coperti di piantagioni.

E' una forma nuova che somiglia molto al bolscevismo russo e che in un paese d'ordine non deve esistere. E non deve esistere perchè non ha nemmeno l'utile finalità di migliorare la coltivazione e di aumentare la produzione nazionale, come si vuol far credere.

E' un attentato alla proprietà, una sottrazione all'industria agricola ben esercitata, che ha reso tanti servigi in tempo di guerra, è una distruzione di ricchezza ed una perdita ingente di produzione.

Questa è la verità vera; il resto sono chiacchere che oggi si ripetono per comodo di elezioni vicine, e per trovare una giustificazione plausibile alle prepotenze avvenute.

***

La prova sta nel fatto che gl'invasori non sono nella maggior parte contadini, che molti hanno terre di proprietà da coltivare, e sopratutto che nell'animo loro esiste il solo desiderio di prendere altra terra per speculare su quella che già godono o sotto forma di proprietà individuale o sotto forma di proprietà collettiva.

Ed infatti molti affittuari di terre invase offrirono di cedere terre per seminare agli invasori, ma questi rifiutarono perchè è nell'intenzione di questi signori di seminare ma sopratutto di non pagare.

***

Sarà dunque onesto domandare quale provvedimento ha preso il nostro Governo per mettere a posto una questione così grave. Si risponderà che il decreto Visocchi ha provveduto, ma ha forse provveduto intanto a far cessare queste invasioni?

Occorre prima di tutto impedire le invasioni e questo nell'interesse di tutti, e provvedere subito a che le necessità di coltivare siano esaudite quando se ne rinvenga il bisogno. Questa è opera seria e fattiva, poichè tutti desideriamo che la terra si coltivi e produca, ma nessuno vuole la prepotenza, il disordine, lo sperpero della ricchezza e l'impedimento di produrre a chi ha mostrato fin qui di saper fare in tempi difficili nell'interesse della Nazione.

Ing. Alessandro D'Alessandri

Scienze e lettere

Un po' di storia russa

I

Gli abitanti primitivi della bella Ucraina, che si trasforma ora in uno Stato indipendente, erano cosacchi che chiamavansi *piccoli russi* per distinguersi dai cosacchi più lontani del Don. Primitivamente essi già erano governati da un'assemblea generale, la *Rada*, ed eleggevano liberamente il loro capo (etmano). Fieri ed intrepidi guerrieri essi difendevano con indomito valore la loro libertà e la loro fede ortodossa contro i tartari, i turchi ed i polacchi.

Per isfuggire all'oppressione polacca nel secolo XV molti cosacchi emigrarono nelle steppe del sud presso il basso Dniepr e vi fondarono colonie di *liberi cosacchi*. Perchè nella *Piccola Russia* il governo polacco distribuiva le belle terre ai nobili della Polonia, i quali alla loro volta subaffittavano quelle proprietà agli ebrei che maltrattavano la popolazione russa, rovinandola collo strozzinaggio. Persino le chiese ortodosse erano nelle mani degli israeliti che si facevano pagare ad usura le funzioni e le cerimonie del rito greco. Agli ortodossi era proibito sotto pene severe puranco di suonare le campane della loro chiesa o di fare processioni religiose nel proprio paese. Varie rivolte furono represse e soffocate nel sangue dei cittadini e molti furono fatti perire nei supplizi più atroci. Finalmente, nell'Ucraina esasperata scoppiò la terribile insurrezione del 1648 capitanata dal famoso etmano Bohdan Chmielnizki. Costui non era un semplice o povero cosacco. Egli aveva fatto i suoi studi all'accademia di Kiev, ed era proprietario di ricchi terreni; ma nè la sua posizione nè la sua istruzione giovarono a risparmiargli l'oltraggio del dominatore straniero. Un *pan* (nobile) polacco gli rubò la moglie e la proprietà e fece morire sotto il *knut* il giovane suo figlio.

Chmielnizki giurò di vendicarsi. E non di vendicare soltanto la propria offesa patita, ma di vendicare tutti i cosacchi oppressi, tutta l'Ucraina umiliata e dolorante. Radunate le truppe che nominarono Bohdan il loro etmano, i cosacchi si batterono vittoriosamente contro i polacchi e li obbligarono ad impegnarsi di accordare alla Piccola Russia i suoi antichi privilegi e la sua libertà. Forse che quest'atto di Chmielnizki va interpretato come un tentativo di autonomia e di indipendenza per l'Ucraina, di oltre due secoli fa? Può darsi. Comunque, è impossibile non tener presente, e in debito valore, che l'insurrezione del 1648 era intesa dagli ucraini a liberarsi dal giogo straniero, dalla dominazione dell'invasore, dal *padrone polacco* della stirpe dei principi lituani dei Iaghelloni che regnavano in Polonia; e non per ribellarsi allo Tsar, legittimo discendente di Rurik nella terra russa. I polacchi tutto promisero al Chmielnizki, ma nulla mantennero.

Ciò fu il segnale di una novella insurrezione cosacca cui però non arrise questa volta il successo, e che fu domata senza pietà.

Vinti e avviliti, senza più speranza di rivincita, gli infelicissimi ucraini decisero allora di mandare segretamente a Mosca i loro delegati per invocare lo Tsar di redimerli dal servaggio polacco e di prenderli sotto la sua protezione. In seguito a ciò il boiardo Buturlin venne inviato da Alessio Michailovitsc (1645-1676) nella città ucraina di Perejaslavo presso Kiev, perchè i cosacchi, con a capo il loro etmano, prestassero il giuramento di rito allo Tsar. La *Rada* fu convocata, tutto il popolo vi si radunò, e Chmielnizki vi ricevette Buturlin con sollennità ed esultanza:

« Parlo a tutto l'esercito e a tutti voi cristiani ortodossi! Sono anni ormai che viviamo in lotte sanguinose con i vostri nemici e persecutori. Essi vogliono *sradicarci*, noi e la nostra religione, affinchè lo stesso nome *russo* non venga mai più pronunziato *nella nostra stessa terra*. Noi vediamo bene che non possiamo più esistere senza lo Tsar. Perciò abbiamo convocato la *Rada* a ciò che il popolo possa eleggere il proprio sovrano. Volete gettarvi in braccia del Sultano di Turchia o del Kan di Crimea, che sono ambedue pagani? Volete rimanere nel potere del Re di Polonia mentre sappiamo quanto abbiamo da soffrire da un sovrano cattolico? O volete prestare giuramento di fedeltà allo Tsar della Grande Russia, che è della nostra religione? Scegliete! »

In risposta a questo discorso dell'etmano Chmielnizki il popolo tutto eruppe in un sol grido: *Vogliamo lo Tsar ortodosso!*

E fu prestato il giuramento di fedeltà a Alessio Michailovitsc nella persona del suo ambasciatore il boiardo Buturlin.

Filippani Polteratzky.

LEONIDA ANDREJEFF.

Leonida Andrejeff s'è spento d'improvviso in uno dei giorni scorsi a Teryoki in Finlandia. Secondo il *Berliner Tageblatt* la morte sarebbe stata causata dalla rottura d'un aneurisma per lo spavento in seguito allo scoppio d'una bomba lanciata da un aeroplano dei bolsceviki.

L'Andrejeff, uno degli intellettuali più noti della Russia, aveva esordito nel giornalismo, non secondato però dalla fortuna, nè sovvenuto da qualità personali di equilibrio, di serenità, di calma. Dotato, tuttavia, d'una volontà ferrea, combattè asprissima lotta contro tutti e contro tutto, e abbandonato il giornalismo si diede alla letteratura. Le prime novelle, nelle quali trattava argomenti che niuno fino a quel momento aveva osato di trattare, gli apportarono popolarità e guadagni. Massimo Gorki gli fu amico e, possiamo dire, mecenate durante il periodo intercetto fra il 1901 e il 1906. Le profonde divergenze politiche separarono per sempre i due scrittori. Negli ultimi tempi, mentre il Gorki sosteneva la causa del bolscevismo, l'Andrejeff combatteva per quella degli *oboronzi* o *per la difesa*. Ciò gli valse incarcerazioni, processi, pericoli di fucilazione, maltrattamenti.

Poco indietro invocava caldamente l'intervento degli ex-alleati della Russia contro i bolsceviki in nome della pericolante civiltà russa e della solidarietà dei popoli civili dinnanzi alla barbarie trionfante.

L'opera letteraria di lui rimarrà quale documento di un'originalità individuale, d'uno spirito battagliero, d'uno scrittore audace, coraggioso e spesso temerario.

Leonida Andrejeff era nato a Mosca verso il 1870.

Credito, industria e commercio

Il noto schema di decreto che aumenta provvisoriamente la tariffa doganale — come rilevasi dal testo e dalla relazione che lo precede — mira al fine di portare i dazi della vigente tariffa, almeno per le merci di più temibile importanza, ad una misura più in armonia con le attuali condizioni della produzione in Italia e fuori. La difesa doganale che il decreto si propone consiste nell'applicazione — ai dazi generali della vigente tariffa — di aumenti calcolati in base a determinati coefficienti, con le opportune deroghe — bene inteso — per quanto si riferisce alla provenienza dai paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita e che conservano immutate le loro tariffe di anteguerra.

E' commentato assai favorevolmente il gesto della Commissione Parlamentare incaricata dell'esame di tale progetto, in virtù della legge 24 luglio 1917. L'alto consesso — presieduto dall'on. Luzzatti — ha raccomandato al Governo di voler consultare, prima che la tariffa sia applicata, le Camere di commercio, e gli enti interessati. Al che il Presidente del Consiglio — intervenuto all'adunanza con il Ministro delle Finanze e con quello dell'Industria — ha risposto che non soltanto sulla tariffa provvisoria, ma anche su quella definitiva, saranno chiamate a manifestare preventivamente il loro parere le classi interessate.

***

L'Unione delle Camere di Commercio Italiane ha diramato una circolare con la quale, nella imminenza delle lotte politiche, rivolge un monito alle classi commerciali ed industriali. Queste hanno fin qui tenuto la partecipazione diretta alle lotte stesse quasi in dispregio, sicchè raramente vi hanno portato una chiara coscienza di classe. Perciò l'Unione le richiama alla realtà della situazione, additando loro i formidabili problemi che sono eredità della guerra e pongono le forze vive e coscienti del Paese nella necessità di nettamente definire la propria posizione nella lotta politica imminente ed affrontarne le conseguenti responsabilità.

Non possiamo che plaudire ad un risveglio commerciale ed industriale, anche e specialmente sotto questa forma. Effettivamente l'attività politica è diventata un monopolio di ceti professionali, i quali, pur avendo la sensazione che il più grande ed attuale problema dello Stato e della Nazione è quello economico, non sempre hanno le attitudini necessarie, per affrontarne la soluzione. E' bene pertanto, che commercianti ed industriali escano dall'apatia sin qui addimostrata in confronto delle lotte politiche.

***

In seguito alla amentita delle notizie vaghe di requisizioni e nuovi calmieramenti sulle uve e sui vini, (come dalle nostre precedenti note - V. *Popolo Romano* del 14 corrente) il commercio va alquanto ripigliando la sua consueta fisonomia: qualche affare va effettuandosi sulle solite basi di prezzi. Il detentore di genere vecchio cerca di liberarsene per far posto al nuovo prodotto. Situazione migliorata dunque, malgrado la nuova tassa di lire 12 per ettolitro di vino.

Devesi per altro notare, che negli anni precedenti il commercio delle uve si svolse con maggiore attività e con assai minore incertezza. Nel Leccese, infatti, dove la vendemmia si è iniziata da vari giorni l'affluenza dei compratori è assai scarsa. Il prodotto è di buona qualità e di molta ricchezza zuccherina.

***

Le Borse – come nella precedente settimana – presentano ancora scarso interesse: i corsi sono tutt'ora irregolari. Non si può però non riconoscere un lieve miglioramento nella situazione dei mercati finanziari e monetari, dovuto – a nostro avviso – agli avvenimenti di carattere politico verificatisi in questi giorni. La questione di Fiume, allo stato delle cose, ha, per lo meno, accertato un cordiale accordo tra l'Italia ed i suoi alleati; il che elimina un disagio che aveva le sue inevitabili ripercussioni nel campo finanziario. La firma del trattato di pace tra l'Italia, le Potenze alleate ed associate e l'Austria, è un avvenimento che, per la eccessiva durata delle conferenze e discussioni, ha trovato indifferenti la stampa e l'opinione pubblica, ma è stato accolto con molto favore nelle Borse, in Italia ed all'estero. Notasi infine che in seguito all'avvenuta presentazione del disegno di legge, col quale il Governo chiede l'autorizzazione ad emanare, per regio decreto, i provvedimenti finanziari per la ricostruzione del bilancio dello Stato ed al conseguente esame da parte della Giunta del Bilancio, la portata dei provvedimenti stessi nelle sue linee generali è nota, ed è stata perciò eliminata in parte un'altra delle cause d'incertezza manifestatesi nel campo degli affari.

Esaminiamo le curve segnate dai prezzi:

Titoli di Stato. La *rendita* 3½% da 86.45 al 13 corrente scende a 86 il 15, per risalire ad 86.50 il 16, ad 86.60 il 18, e ad 86.90 il 19. – Il *consolidato* da 93.95 al 13 c. va a 93.62½ il 15, a 92½ il 16, a 94.05 il 17, a 93.87 il 18, a 94.02½ il 19.

Azioni Bancarie. La *Banca d'Italia* da 1430 al 13 c. sale a 1447 il 18 – La *Banca Commerciale* da 1038 al 13 c. sale a 1054 il 18 – Il *Credito Italiano* 760 al 13 corrente – La *Banca Italiana di Sconto* da 613 al 13 c. va a 612 il 15, a 615 il 16, sale a 616 il 17, scende a 615 il 18, per risalire a 616½ il 19. – Il *Banco di Roma* da 116 al 13 sale a 116 3/4 il 16, scende a 116½ il 18, per risalire a 117¼ il 19 –

Trasporti. Le *Meridionali* da 546 al 13 salgono a 551 il 17, a 555 il 18 – Le *Navigazione Gen. Italiana* da 783 al 13, salgono a 798 il 17, a 801 il 18 – *S.N.I.A.* da 102 al 13 c. scendono a 100½ il 18 – Le *Tramwai Omnibus* da 172 al 13 c. salgono a 173 il 15, scendono a 172 il 16, a 172 il 17 salgono a 174 il 18.

Metallurgiche e Minerarie. Le *Ansaldo* da 219½ al 13 c. vanno a 220 il 16, scendono a 219½ il 17, per risalire a 221½ il 19. – Le *Ilva* da 221 al 13 c. vanno a 221½ il 16, scendono a 221 il 17, per risalire a 222½ il 18 ed a 223 il 19.

Alimentari. Le *Eridania* da 456 al 13 c. salgono a 457 il 15, a 459 il 16, scendono a 458 il 19, salgono a 467 il 18, ed a 468 *ex option* il 19 – *Zuccheri Romani* da 69 3/4 al 13 c. salgono a 70½ il 15, a 70 3/4 il 17, vanno a 70¼ il 18 – *Molini Pantanella* 147 al 13 c.

Chimiche ed affini. Le *Carburo* 1170 al 13 c. - *Azoto* 312 al 13 c.– *Concimi Romani* da 179 ¼ al 13 c. scendono a 178 il 15 – *Forni elettrici* da 95 al 13 c. scendono a 91½ il 16 – *Gas di Roma* da 785 al 13 c. salgono a 795 il 16, a 798 il 17, a 802 il 19.

Immobiliari. Le *Immobiliari* da 372 al 13 c. salgono a 380 il 17 – Le *Imprese Fondiarie* da 88 al 13 c. scendono a 86 il 15 a 85 3/4 il 17 – *Beni Stabili* da 283 il 15 corrente salgono a 284 il 17 – I *Fondi Rustici* da 276 al 13 c., scendono a 274 il 17, salgono a 277 il 18.

Diverse. Le *Fiat* da 363 al 13 c. scendono a 359 il 15, salgono a 363 il 16, scendono a 262 il 18 per risalire sino a 366 il 19 – Le *Marconi* da 202 al 13 c. salgono a 209, a 215½ il 16, scendono a 215 il 17, per risalire sino 215½ il 18 e ridiscendere a 215 il 19 – Le *Cotoniere* da 98½ al 13 c. salgono a 99 il 15 ed a 99 3/4 il 16, vanno a 99 il 19.

Ecco le quotazioni ultime in confronto a quelle del 13 corrente:

	13 settem.	19 settem.
Rendita Italiana 3½% con.	86 45	86 90
Consolidato	93 95	94 02½
Banca d'Italia	1430 —	1447 —
Banca Commerciale	1038 —	1054 —
Credito Italiano	760 —	760 —
Banca Italiana di Sconto	613 —	616 ½
Banco di Roma	116 —	117 ¼
Meridionali	546 —	555 —
Navigazione Generale Ital.	783 —	801 —
S. N. I. A.	102 —	100 ½
Tramvai Omnibus	172 —	174 —
Ansaldo	219 ½	221 ½
Ilva	221 —	223 —
Eridania	456 —	468 —
Zuccheri Romani	69 3/4	70 ¼
Molini Pantanella	147 —	147 —
Carburo di Calcio	1170 —	1170 —
Azoto	312 —	312 —
Concimi Romani	179 1/4	178 —
Forni elettrici	95 —	91 ½
Gas di Roma	785 —	802 —
Immobiliari	372 —	380 —
Imprese Fondiarie	88 —	85 3/4
Fondi Rustici	276 —	277 —
Fiat	363 —	366 —
Marconi	202 —	215 —
Cotoniere	98 ½	99 —

I Maroniti del Monte Libano

Abbiamo annunciato il viaggio di mons. Hoyek, Patriarca Maronita, a Parigi per sostenere dinnanzi alla Conferenza della pace l'indipendenza del piccolo popolo isolato sulla montagna del Libano. Diamo ora, a chiarimento, alcuni cenni storici.

I Maroniti sono Aramei i cui antenati furono convertiti al Cristianesimo dagli Apostoli. Nel corso dei primi secoli vissero confusi con gli altri cristiani dell'Impero d'Oriente: si raggrupparono in nazione nel secolo V per l'impulso d'un pio anacoreta, canonizzato più tardi sotto il nome di San Marun.

Marun s'era distinto per il suo ardore nel combattere l'eresia monofisita e s'era ritirato più tardi nei pressi di Homs con alcuni discepoli che costituirono il primo nucleo dei Maroniti.

Dopo la morte di lui le pecorelle del suo gregge furono oggetto di persecuzione da parte dell'Imperatore di Bisanzio: pur tuttavia il gregge s'accrebbe sempre più. Nel secolo VII un sapiente prelato, Giovanni Maron, anch'egli più tardi canonizzato, pensò di lasciare le pianure d'Antiochia e di cercare sulla montagna un asilo nel quale i Maroniti potessero praticar con ogni libertà il loro culto. Sul Monte Libano gli emigrati trovarono popolazioni pagane che persuasero all'Evangelio. In breve volger di tempo queste, che erano d'origine fenicia o d'origine ebraica si fusero con i nuovi venuti, formando con essi una vera nazione notevole per la unità come per l'ardor della fede, i cui sentimenti ed i cui costumi niun fatto ha mutato nè modificato nel volger di tanti secoli.

Giovanni Maron fu il primo patriarca, il capostipite della lunga serie di capi ch'è ferma oggidì nella persona di mons. Hoyek.

Religiosa anzitutto, la comunità maronita rappresenta un tipo tutt'affatto speciale ed originale d'organamento politico. Essa non fu mai una monarchia e neppure una democrazia nel senso che noi attribuiamo in genere a questa parola, cioè a dire una repubblica laica. Il rispetto della morale religiosa è la base della sua costituzione: capo incontestato è il Patriarca eletto dai vescovi siccome si faceva nella Chiesa primitiva. Il Patriarca riunisce in sè poteri religiosi e poteri civili e in talune contingenze anche poteri militari. Governa il suo popolo ispirandosi unicamente ai principii della morale cristiana e degli interessi nazionali. L'autorità di lui è indiscussa ed il rispetto che lo circonda è universale.

Molte volte falangi di invasori andarono a battere le balze del Libano, le cui alte cime coronate di cedri parevano uno scoglio assalito da ondate furiose. Talora i montanari riuscirono a respingerne l'assalto, tal'altra ne furono sommersi. Ma la loro unione e la volontà di vivere liberi finirono sempre per indebolire i vincitori, cosicchè la loro indipendenza, se pur fu in alcun tempo limitata, non fu mai completamente soffocata.

Le prime relazioni dei Maroniti con gli europei d'Occidente risalgono al tempo delle Crociate. Un sentimento di entusiasmo e di fraternità spinse i Maroniti verso i Crociati ch'erano apparsi loro subito correligionarii e liberatori e ad offrire guide ed aiuti di combattenti eroici. E le relazioni si strinsero vieppiù nel 1248 quando San Luigi, sbarcando a Cipro, vi trovò una numerosa popolazione maronita rifugiatasi colà, lungi dalla nativa montagna, per salvarsi dalle rappresaglie dei Mussulmani. A San Luigi fornirono truppe per la spedizione d'Egitto, e negoziarono, sembra, la liberazione di lui dopo la rotta di Mansourah.

Liberi sempre, nei secoli posteriori, i Maroniti ebbero nel 1860 da Napoleone III una garanzia internazionale della loro autonomia.

Il Patriarca attuale, autorizzato, oltre che dal potere dell'officio, dall'unanime consentimento del popolo, nonostante il particolarismo che inspira in altre questioni i diversi gruppi di esso, sottomette ai diplomatici della Conferenza della pace un programma basato sul principio assoluto del diritto che i popoli hanno di disporre di loro stessi: indipendenza completa d'un Libano esteso fino alle frontiere naturali. Tale diritto d'indipendenza scaturisce dal coraggio, dalla fermezza, dalla volontà di vivere, dall'unanimità del popolo.

SPORTS

RECORD DEL MONDO IN ALTEZZA

◆ (S) **New York**, 19. L'aviatore Roland Rohlfs su triplano ha raggiunto l'altezza di 134.610 piedi ufficialmente controllata in 78 minuti. E' questo il *record* del mondo in altezza. Il termometro segnava 43 gradi Fahrenheit sotto zero.

Nuovo orario

DELLA LINEA GENOVA-LIBIA-ALESSANDRIA

Diamo il nuovo orario della importante linea Genova-Libia-Alessandria, della linea Tripoli-Misurata e della linea Tripoli-Zuara recentemente attuato.

ANDATA.

Linea: Genova-Libia-Alessandria

Scali	Arrivo giorno	Arrivo ora	Partenza giorno	Partenza ora
Genova	—	–	mart.	21.—
Livorno	merc.	6.—	merc.	22.—
Napoli	ven.	6.—	dom.	10.—
Messina	lun.	5.30	mart.	2.—
Riposto	mart.	6.—	»	11.—
Catania	»	13.—	merc.	10.—
Siracusa	merc.	13.30	»	21.—
Malta	giov.	6.30	giov.	13.—
Tripoli	ven.	11.—	dom.	20.—
Sliten	*Straordinario*			
Misurata	lun.	9.—	lun.	19.—
Sirte	mart.	6.—	mart.	11.—
Bengasi	merc.	7.30	giov.	18.—
Marsa Susa	ven.	7.15	ven.	12.—
Derna	»	17.15	sab.	8.—
Tobruk	sab.	18.—	dom.	8.—
Alessandria	lun.	19.—	—	—

Linea: Tripoli-Misurata (Settimanale).

Scali	Arrivo giorno	Arrivo ora	Partenza giorno	Partenza ora
Tripoli	—	–	mart.	22.—
Homs	merc.	6.—	merc.	11.—
Misurata	merc.	18.—	—	–

Linea: Tripoli-Zuara (Settimanale).

Scali	Arrivo giorno	Arrivo ora	Partenza giorno	Partenza ora
Tripoli	—	–	sab.	22.45
Zuara	dom.	6.—	—	–

RITORNO.

Linea: Alessandria-Libia-Genova.

Scali	Arrivo giorno	Arrivo ora	Partenza giorno	Partenza ora
Alessandria	—	–	ven.	17.—
Tobruk	dom.	6.—	dom.	21.—
Derna	lun.	7.—	mart.	2.—
Marsa Susa	mart.	7.15	»	18.—
Bengasi	merc.	7.15	giov.	17.—
Sirte	ven.	13.30	ven.	20.—
Misurata	sab.	7.—	sab.	17.—
Tripoli	dom.	6.—	mart.	12.—
Malta	merc.	10.—	merc.	21.—
Siracusa	giov.	6.30	ven.	3.—
Catania	ven.	6.30	sab.	4.—
Riposto	sab.	6.—	»	10.—
Messina	»	14.—	»	20.—
Napoli	dom.	15.30	lun.	22.—
Livorno	merc.	6.—	merc.	21.—
Genova	giov.	6.—	—	–

Linea: Misurata-Tripoli (Settimanale).

Scali	Arrivo giorno	Arrivo ora	Partenza giorno	Partenza ora
Misurata	—	–	giov.	9.—
Sliten	giov.	13.—	»	14.—
Homs	ven.	10.—	»	22.—
Tripoli	ven.	6.—	—	–

Linea: Zuara-Tripoli (Settimanale).

Scali	Arrivo giorno	Arrivo ora	Partenza giorno	Partenza ora
Zuara	—	–	dom.	22.45
Tripoli	lun.	6.—	—	–

Per la marina d'Italia

Appello della Lega Navale Italiana

La Lega Navale *ha diramato questo vibrante appello agli italiani:*

L'Italia che, pel valore dei suoi Figli in terra, nell'aria e sul mare, pel sacrificio di tutto il suo Popolo, romanamente sopportato nei quattro anni di guerra, ha saputo affermare a Vittorio Veneto, sul Grappa, e sul Piave, così come a Trieste, a Pola, a Buccari, a Muggia ed a Premuda, la ferma volontà di avere sacri i confini, libero il suo Adriatico, ricongiunti i Fratelli che da troppo tempo si protendevano anelanti al dolce amplesso materno; quest'Italia fatta più bella, veramente degna dell'antica Roma, si appresta ora alle lotte non più cruente, ma non meno nobili nelle opere di pace, per rinsaldare la sua grandezza, che pur già rifulse in passato per le apprezzate qualità di sua gente, l'intelligenza e l'operosità.

Il periodo di transizione dallo stato di guerra a quello di pace si presenta per tutte le nazioni irto di difficoltà e per la nostra di una gravità tanto maggiore che non per le altre, ove si consideri che da quelle nazioni l'Italia deve necessariamente dipendere per procurarsi quanto le occorre per la propria restaurazione economica; ed è in questo periodo che ancor più salde forse che non durante la guerra, devon essere la concordia e la fede del popolo tutto, onde suggerire ed apprestare i mezzi necessari a superare virilmente e nel più breve tempo le difficoltà dell'ora.

La *Lega Navale Italiana*, che da venti anni, purtroppo non sufficientemente ascoltata, va divulgando nel Paese il concetto che l'Italia deve essere una Nazione essenzialmente marinara, per tradizione, per la sua conformazione geografica, e che sul mare ed attraverso al mare deve svolgere la propria economia, riconfermando i principi della propaganda svolta sin qui, confortata dall'esito del recente Congresso di Navigazione Marittima ed Interna, tenutosi a Venezia sotto i propri auspici, sente il dovere di rivolgere una franca parola al Paese.

Per un Paese, come il nostro, il mare è la via principalissima del traffico internazionale; i trasporti su di esso, in quanto ci fanno ottenere le materie prime e gli alimenti, e ci permettono di esportare i nostri prodotti, sono le condizioni essenziali della nostra esistenza, del nostro sviluppo economico; la Marina mercantile è li fattore precipuo della prosperità economica dell'Italia, e l'industria dei trasporti marittimi, da noi, potrà prosperità soltanto quando svolgerà la propria vita e funzione liberamente, in condizioni favorevoli, e senza eccessivo bisogno degli aiuti statali.

Le altre Nazioni, al fianco delle quali noi abbiamo sostenuto la guerra mondiale, se pur esse hanno sottostato a perdite notevoli del tonnellaggio mercantile, non hanno però l'incubo di un problema navale della gravità del nostro: per esse, già provviste innanzi la guerra di un tonnellaggio mercantile ingente, di organismi produttivi importantissimi, favoriti dall'aver in casa le materie prime necessarie, così da mantenere sempre attivi i loro cantieri e riparare, anche durante il conflitto, almeno in parte ai danni subiti, tutto ora si risolve nel dare maggiore sviluppo a quanto già esiste, a restaurare i commerci dovuti interrompere, e già vi hanno dato mano attivamente.

In Italia tutto é da fare; il nostro tonnellaggio mercantile era già inadeguato innanzi la guerra; durante la medesima i nostri cantieri, quasi, non hanno potuto produrre, così che ora manchiamo di navi, e quindi delle comunicazioni necessarie ai nostri traffici; e peggio di prima manchiamo delle scuole, del credito navale, di organizzazioni valide della gente di mare.

E' assolutamente necessario assicurare all'Italia, nel più breve tempo, un tonnellaggio di almeno due milioni e mezzo di portata pei primi indispensabili bisogni, ed a ciò occorre provvedere sopratutto con costruzioni nazionali di navi da carico e da passeggeri, sia per diminuire l'esodo di danaro dall'Italia, sia perchè le navi acquistate all'estero costituirebbero in genere lo scarto delle altre nazioni pur pagandole a prezzo elevato.

Pertanto, se da un lato il Governo ha l'obbligo di ristudiare i provvedimenti a favore delle costruzioni navali mercantili d'ogni genere, e facilitare all'industria navale i trasporti per ferrovia dei materiali da costruzione, dall'altro lato è necessario che i cantieri navali e meccanici, ciascuno nel proprio ambito, si organizzino subito pel più sollecito sviluppo delle costruzioni, e che le maestranze, raggiunti ormai i loro *desiderata*, intensifichino il lavoro con tutta la loro energia patriotticamente dimostrata durante la guerra, così da sopperire almeno in piccola parte con una maggiore produzione, al maggior costo delle costruzioni, conseguenza degli aumentati salari e delle diminuite ore di lavoro.

Appena conchiusa la pace, commercianti, industriali, enti pubblici e privati, costituiscano appositi Consorzi per coordinare e regolare i traffici marittimi, sostituendosi all'azione dello Stato, con speciale riguardo ai traffici coll'altra sponda dell'Adriatico, così che *ai Paesi che non saranno compresi nei nostri confini sia dato uno sviluppo sufficiente al collocamento dei nostri prodotti, ed al mantenimento dell'italianità di questo mare.*

Ed infine, a complemento della navigazione marittima mercantile, ovunque le condizioni economiche e tecniche lo consentano, sia attuata la navigazione interna: — urge che siano studiate e portate a termine tutte le linee di comunicazione per via d'acqua fra l'Adriatico, i laghi prealpini ed il Piemonte, fra il mar Ligure e la valle Padana, nonchè venga studiata la possibilità di una linea che congiunga l'alto Adriatico col mar Nero, attraverso l'Isonzo e la Sava.

Italiani!

In quest'ora del nazionale rinnovamento la *Lega Navale Italiana* vi invita ad operare seriamente ognuno dal proprio posto e con ogni forza per la grandezza d'Italia; fate che nei nostri porti, ogni nostra attività non venga soffocata dalla bandiera estera; che le nostre industrie non vengano a morire per la concorrenza straniera, che in quei mari *che furon nostri che sono nostri e che debbon rimanere nostri*, che nel fragore delle loro onde cantano ancora le glorie delle marine mercantili di Venezia, di Genova, di Pisa, di Livorno, di Napoli, di Amalfi, non venga affogato per sempre dalla marina straniera quel sacro Vessillo che pur ieri rifulse di tanta gloria in cospetto del mondo, e con quello non affoghi tutta la nazionale economia.

Ascoltate questa voce ammonitrice della *Lega Navale Italiana* finchè ancora ne siete in tempo; rendetevi conto esattamente del pericolo che v'incombe, ed all'opera che ciascuno di voi darà indefessa per scongiurarlo, esigete da coloro che vi rappresentano in Parlamento che il Governo corrisponda colle necessarie provvidenze.

LA PRESIDENZA GENERALE.

Lotta all'analfabetismo senza tregua

Un omaggio a F. S. Nitti

Poichè il *Popolo Romano* ha di questi giorni pubblicato una notevole e coraggiosa lettera sul problema dell'analfabetismo e di carattere critico, vuol consentire a me, che pure sul problema ho esperienza di uomini e di cose, di esporre una mia proposta, di *carattere pratico* affatto *ricostruttivo*? Naturalmente non mi fermo ai soli analfabeti tra gli *smobilitati*, cui tende il lodevole proposito di S. E. Baccelli, ma a tutti indistintamente gli analfabeti, uomini e donne. Abbiamo conseguita una *meravigliosa vittoria*; ma gli effetti di essa, di fronte alla valutazione nazionale ed internazionale, agli aperti o minacciati ricatti d'oltre oceano, si possono dire completi, persistendo quella piaga che l'Italia, dopo 59 anni d'unità, non è riuscita a distruggere, tanto che mentre vi sono provincie *senza un solo analfabeta* (p.e. Sondrio), altre ne contano fino al 48%?

Dunque *lotta all'analfabetismo senza tregua*, non solo; ma colla predeterminazione dei termini per raggiungere la vittoria: *scadenza* breve, brevissima, non oltre la durata della nuova legislatura.

Ma per far ciò occorre cambiare assolutamente i sistemi, che hanno dato risultati sì infelici a traverso tanti anni, con decine di milioni spesi, di fiumi di inchiostro sparsi per eccitare autorità i cittadini!

***

Poichè si parla di *lotta* e di guerra, bisogna condurre l'ardua impresa proprio come una *guerra*. Ora in una guerra comando, comandante, truppe si *portano sul fronte del nemico*. Quindi punto fondamentale della tattica è il *decentramento funzionale*. Roma non deve essere il punto di partenza, anzi deve solo essere una stazione di *transito* in questa lotta! Quanto alle *Commissioni* ricordiamoci ciò che ironicamente disse l'on. Salandra nel banchetto di *Gaeta* del 1915 « quando non si vuole ottenere una cosa... si nomini una Commissione » Quindi *non commissioni*; ma una immensa collettività in lotta parte della nazione stessa raggruppata in benefiche organizzazioni, l'autorità stessa dislocatasi nei punti o sui punti ove il contagio più infierisce: una vera mobilitazione nazionale!

Bisogna pure abbandonare l'illusione coltivata e continuata per oltre mezzo secolo e che, dopo si lunga e triste realtà, assume carattere di colpa, l'illusione cioè che l'analfabetismo si vinca tra le pareti della scuola. La scuola assorbe milioni per locali, illuminazione, riscaldamento (tanto più necessario quanto... è *meno popolata*!), custodia, stipendi... ma l'analfabeta, per intuitive ragioni, la fugge e la fuggirà! Dunque lotta apostolato, azione... *fuori della scuola*, una lotta ad *ordine sparso*, lasciando l'iniziativa ad ogni cittadino, sia o non sia maestro. Le scuole serali e festive restino pure; ma come integrazione, giammai come sostanza e garanzia di una buona, efficace, risolutiva vittoria.

Ciò premesso, occorre in ogni provincia, ove la statistica dà il maggior numero d'analfabeti, creare un *organo amministrativo-ispettivo* (p. e. un *Commissariato contro* l'analfabetismo); e promuovere ad un tempo un *organo esecutivo*, costituito da una grande *Lega magistrale contro l'analfabetismo*, della quale ogni membro è autorizzato a spiegare la sua iniziativa individuale.

Ogni comune dovrebbe redigere, con serii e sanzionabili controlli (come si fa per i registri dello Stato civile da parte del magistrato) il suo *Registro-Censimento degli Analfabeti*; ed un corrispondente *Registro di Decensimento*, un vero *dare ed avere* rispetto alla esistenza attuale ed alla graduale eliminazione degli analfabeti.

Sanzioni diverse, dirette o indirette (e compresa tra esse una *tassa* d'analfabetismo) dovrebbero statuirsi contro gli analfabeti che, alla scadenza del termine annuale perentorio, notificato con regolare diffida, non potessero esibire, a richiesta, il certificato di radiazione dal primo dei detti Registri, cioè il *certificato di decensito*. Il contadino che piange per le cinque lire che il Comune gli ha applicato quale possessore di un asinello, e che dalla nuova tassa può essere esonerato solo per effetto della propria volontà, come il permesso di caccia, ogni altra concessione comunale o governativa potrà conseguire subordinatamente alla sola condizione, che, come gli tornerà più comodo, si metta a disposizione di chi può e vuole decensirlo. Avremmo dunque una corrente degli.... ineducati verso gli educatori, mentre, con benefica coincidenza, avremmo una corrente verso quelli da parte degli educatori.

Questi sarebbero costituiti da maestri, o professionisti, sacerdoti, industriali, proprietarii, operai, contadini stessi che sanno leggere, membri tutti iscritti in una *Lega Magistrale contro l'analfabetismo*, ognuno rimunerato per ogni *capo decensito*, con regolari esperimenti (forma di *propina* individuale), a parte premii speciali di medaglie per coloro che alla fine di ogni anno presentassero elenchi di numerosi *decensiti*. I nuovi apostoli civili sarebbero i membri della progettata *Lega* di rapida costituzione. Se ogni *maestro*, o solo, o aggregandosi ai colleghi della sua residenza, si facesse centro di un *gruppo* nella sua frazione, di una *sottosezione* nel Comune, di una *Sezione* nel capoluogo di Circondario, tutti facendo poi capo all'organismo centrale nel capoluogo di provincia, e rivolgendo appello alle autorità locali, agli amici, a tutti indistintamente i volonterosi della rispettiva collettività civica, avremmo, per ogni provincia, un *organo esecutivo* di migliaia e migliaia di soci!

Una *Lega* di tal genere ho di questi giorni proposta a Caserta, col titolo di: « *Lega Magistrale* » F. S. Nitti » *contro l'analfabetismo* ». La denominazione è un omaggio all'uomo eminente che con un suo famoso libro illuminò l'Italia sui diritti e sui doveri del Mezzogiorno. Quale migliore omaggio all'illustre attuale Capo del Governo che la soddisfazione di vedere realizzato un alto dovere nel suo Mezzogiorno, così riabilitato ed elevato nella coscienza propria e della Nazione?

Con i proposti mezzi non sarebbe difficile, p. es., avere, a Caserta, una *Lega* di almeno 50.000 socii; ed il potente organismo suggestionerebbe tutte le altre provincie per seguire una traccia di civile rifioritura, adottando appunto tali mezzi.

Io ho fede in questa istituzione — che, integrata finanziariamente dallo Stato, finirebbe per apportare una grandissima economia allo stesso bilancio, il quale, in *meno di quattro anni*, potrebbe, con questo sforzo supremo, alleggerirsi delle iscrizioni di somme ingenti oggi gravanti l'erario.

Ed invero se l'azione personale di un decimo del numero augurato dei membri della Lega riescisse a far decensire in media ogni anno dieci persone, proprio in meno di quattro anni — tenendo conto delle eliminazioni naturali e dei risultati, per quanto scarsi! nelle Scuole serali e festive — in ispecie in Terra di Lavoro *non si troverebbe più un analfabeta*! Allo stesso risultato si arriverebbe se ogni membro riescisse a far decensire annualmente *un solo analfabeta*. Se ogni insegnante, come ho fede, raccogliesse il mio appello e sentisse il dovere di raggruppare tutti i buoni e volonterosi di bene intorno al nuovo sodalizio, questo, con rapida mobilitazione per la rifioritura culturale-popolare del Mezzogiorno, e come in altro campo la Croce Rossa, agirebbe da propulsore per restituire migliaia e migliaia di persone alla vita civile e preparare così una sana e cosciente democrazia.

Mi aiuti la *stampa*, senza distinzione di partito, in questa nuova, non più dilazionabile *crociata* per il bene e l'onore d'Italia, auspice il *Popolo Romano*, che, ho fiducia, vorrà pubblicare questo mio appello agli insegnanti ed ai cittadini tutti che ci tengono a spezzare nei loro paesi la vergognosa catena.

BRUTO AMANTE.

La crisi del libro

Chiunque abbia qualche famigliarità col libro antico sa quanto grande fu la decadenza che colpì l'industria libraria nei secoli posteriori al Rinascimento. Si badi che io non intendo affermare che nel seicento e secoli successivi non si siano stampati libri con eleganza di caratteri e di carta (basterebbe ricordare la splendida dinastia degli *Elsevier*). Io alludo alla produzione media, la quale fu nei secoli XVII e XVIII veramente inferiore.

Il secolo XIX, ai cui albori apparve, insuperato il Bodoni, segna una rinascita per il libro, specie per quanto concerne la carta, poichè l'inaudito sviluppo dell'arte della stampa, se moltiplicò le edizioni di carattere economico a pochi centesimi, moltiplicò anche le pubblicazioni in carta di lusso.

Ma ora, questo principio del secolo XX ci ha fatto assistere, causa la guerra, a un improvviso nuovo periodo di decadenza. E si tratta di una decadenza grave come possono constatare tutte le persone che hanno la fortuna o la sfortuna di dover legger libri.

Il rincaro della mano d'opera, la mancanza delle materie prime hanno fatto sì che da tre o quattro anni la carta sulla quale si stampano i libri è di tale qualità da far prevedere che di qui a un secolo o poco più, buona parte della produzione libraria della nostra epoca sarà completamente distrutta per la sola azione dello spontaneo deperimento della carta.

La questione è molto meno futile di quanto possa apparire superficialmente. In ultima analisi il libro è l'oggetto destinato essenzialmente a tramandare duratura nei secoli la vita di una generazione. Molte notizie delle età passate sono a nostra cognizione unicamente perchè esse furono affidate a pagine fatte di materia resistente al tempo: la pergamena. Ora, quanti documenti della vita nostra sono, invece, destinati a una vita infinitamente più breve!...

Cito un esempio. E' innegabile che il documento più immediato della vita contemporanea è il giornale quotidiano. Ebbene, non tutti pensano che le collezioni dei giornali quotidiani (i quali sono stampati su carta di pasta di legno) probabilmente non resisteranno più di due secoli. Parlo, s'intende, delle collezioni dovute a privati, poichè quelle delle biblioteche per l'uso continuo e spesso bestiale che ne fanno certi lettori sono destinate a una vita di pochi decenni.

Il problema cui alludo è stato oggetto di serie preoccupazioni da parte di tutti gli enti interessati (società di storia patria, associazioni di cultura, ecc.). Durante la guerra vi fu chi invitò gli editori di riviste a ridurre il numero delle pagine piuttosto che diminuire la qualità della carta, ma pochissimi di coloro cui fu rivolto simile appello vollero o poterono ascoltare il nobile consiglio.

Molti anni or sono vi fu anche chi propose che dei giornali quotidiani si stampassero alcune copie su carta a mano. Ma tale provvedimento urterebbe ora contro gravi difficoltà tecniche, oltre che sarebbe impossibile ottenerne l'esecuzione da parte di tutti senza una apposita legge. Più facile, dal punto di vista tecnico, riuscirebbe tale provvedimento per quanto riguarda la rivista e il libro, ma non bisogna credere che una simile imposizione sarebbe accettata senza proteste dalla maggioranza, la quale purtroppo non si rende conto di talune storiche necessità dell'intelletto. La sapienza dell'*Après-nous le déluge* non è quella solamente dello scettico Re di Francia, ma è un po' di tutta la grande massa umana. Io mi guardo bene dal dare consigli, dall'invocare coartazioni statali, le quali, maneggiate dalla terribile burocrazia, potrebbero dar luogo ad abusi e ad inconvenienti impensabili; io mi limito ad accennare alla gravità del problema, senza alcuna pretesa di risolverlo.

Certo è che chiunque si eleva dalla sfera della vita contingente, che sente e vive la vita di una generazione nel valore continuativo delle generazioni che la seguono, chi sente questo, non può non preoccuparsi di un inconveniente che la guerra ha, per suo conto, notevolmente aggravato.

E poichè sono in argomento credo opportuno rilevare un altro increscioso effetto intellettuale dell'alto costo raggiunto dalla mano d'opera e dalle materie prime dell'industria del libro. Di tutte le diverse specie di pubblicazioni, quella che più ha sofferto è senza dubbio la pubblicazione d'arte, in quanto essa richiede, per l'uso dei *clichés*, una carta di buona qualità. Molte riviste hanno soppresso l'illustrazione fototipica, oltre, esclusivamente dedicate all'arte, hanno sospeso le loro pubblicazioni o menano un vita stentata. Il libro d'arte, infine, poco si stampa, ora, così che la volgarizzazione di questa materia ha subito in questi anni una grave diminuzione.

Una cosa, intanto, è certa. Quandorrta un secolo gli studiosi si occuperanno della stoia dell'epoca, nostra, dovranno riconoscere, purtroppo, anche nelle tristissime condizioni materiali del libro, un sintomo della profonda decadenza intellettuale della presente generazione.

Celano Puoti

Il voto degli assenti

PER POSTA E PER PROCURA

La legge elettorale inglese (*Representation of the People Act*) del 6 febbraio 1918, come abbiamo avuto occasione di esporre (1), spinge la riforma democratica del sistema elettorale alle più vaste applicazioni, riuscendo addirittura a raddoppiare di colpo il numero degli elettori del Regno. Fra gli ammessi al diritto di voto abbiamo visto trovarsi anche cittadini che nel giorno della votazione siano assenti dal luogo.

A costoro permette la legge, in determinati casi, l'esercizio del loro diritto elettorale mediante l'invio del voto *per posta* o mediante il voto per *procura*.

E' il primo esempio del genere nei vari sistemi elettorali vigenti.

Tale provvedimento è ispirato sopra tutto al concetto, indubbiamente equo e simpatico, di permettere l'esercizio del voto ai militari di terra e di mare, i quali, pur essendo fra i più benemeriti cittadini dello Stato, verrebbero sovente a trovarsi nell'impossibilitá materiale di esercitare il loro diritto per le lunghe assenze dalla patria, cui il dovere del loro servizio spesso li costringe, specialmente in tempo di guerra.

E, per analogia, il diritto sancito per essi, è stato esteso al personale della Marina mercantile, la cui vita nomade non differisce da quella della Marina militare.

Tutti costoro possono votare per posta o per procura, a seconda delle localitá in cui si trovano e della magiore o minore possibilitá dell' esercizio dell'una o dell'altra forma di votazione.

I nomi di questi assenti, che si presume non possano tornare per l'epoca delle elezioni, si trovano elencati in un apposito registro. Un ufficiale elettorale è incaricato di inviare a tempo debito a coloro cui è possibile l'esercizio del voto per posta, all'indirizzo che risulta dal registro, le schede in bianco e un modulo per la dichiarazione d'identitá. L'assente riempie la scheda e la rimanda accompagnata dalla dichiarazione d'identitá, firmata e autenticata. Il suo voto, purchè naturalmente non pervenga a destinazione dopo l'inizio dello scrutinio, va computato regolarmente insieme con tutti gli altri, come se fosse stato personalmente consegnato dall'elettore.

Anzi, per facilitare l'arrivo di tutte le schede degli assenti, il Sovrano è autorizzato a concedere una proroga non superiore agli otto giorni all'inizio dello scrutinio.

Questo per quanto concerne il voto *per posta*.

Quando, invece, data la localitá in cui l'assente si trova o per altre particolari ragioni, l'esercizio del voto per posta non è possibile, è stata ammessa la nomina d'un procuratore, che possa votare per l'assente. Il procuratore, designato dall'elettore stesso, può essere da lui liberamente scelto fra le persone della sua famiglia – purchè maggiorenni – o fra qualsiasi cittadino regolarmente iscritto nel registro elettorale. Nessuno però può esercitare la procura per più di due persone.

***

Tale sistema, come è noto, costituisce una vera e propria innovazione nel campo del diritto pubblico che, se risponde indubbiamente a un alto criterio di giustizia, universalmente sentito e compreso, non sfugge, all'atto pratico, a numerose e complesse difficoltá, cui non è ancora dimostrato che la legge inglese abbia potuto e saputo porre riparo con le varie norme da essa stabilite per la procedura della votazione. Degli altri Stati del mondo nessuno ha ancora tentato di imitarne l'esempio. Nella legge per l'elezione dell'Assemblea Costituente tedesca del novembre 1918, è solo ammesso il diritto del voto pei militari di terra e di mare fuori del territorio dello Stato per ragioni di servizio o per prigionia nel giorno delle elezioni, ma non è affatto ammesso che tale voto possa essere inviato per posta o per procura. Per esso si lascia soltanto facoltá agli elettori in questione di esercitare il loro diritto in un'elezione supplettiva, il cui giorno deve essere determinato, dopo il rimpatrio dei militari assenti (2).

L'esperienza delle prossime elezioni politiche potrá mostrare all'atto pratico il valore e i difetti dell'innovazione del *Representation of the People Act* relativo al voto degli assenti. E. D.

(1) V. La *Riforma elettorale in Inghilterra* nel *Popolo Romano* del 9 agosto (Ediz. della sera).

(2) V. *Il sistema elettorale dell'Assemblea Costituente tedesca* nel *Popolo Romano* del 15 maggio scorso.

INTERESSI dei CONTRIBUENTI

Imposta sui profitti di guerra

E' noto che per la legge 14 giugno 1917 n. 971 sui profitti di guerra, per **reddito ordinario** si intende la *media di quello definitivamente accertato agli effetti della imposta di ricchezza mobile pel biennio* 1913-1914 oppure l'8% *del capitale investito*, quando la detta media rappresenti una somma inferiore.

Determinata così per un anno, *per. es.*, *il* 1916, la cifra del reddito ordinario, tale reddito non può formare oggetto di tassazione, supplettiva per l'anno stesso, anche se il reddito ordinario accertato e tassato pel detto anno fosse in somma inferiore.

Esso reddito però, a tenore delle istruzioni impartite dal Ministero per l'applicazione dell'accennata legge 14 giugno 1917, veniva ritenuto come base di tassazione del reddito ordinario *per l'anno* 1918.

Questo sistema costituiva una deroga al disposto dell'art. 1 della legge 2 maggio 1907, la quale stabilisce che *la valutazione del reddito per il 1918 deve eseguirsi sulla media del biennio anteriore a quello della rettifica e cioè sulla media del biennio* 1915-1916, e costituiva una deroga anche più esplicata e saliente al disposto dell'art. 25 della legge di ricchezza mobile 24 agosto 1877 il quale stabilisce che alle società anonime, in accomandita per azioni, istituti di credito e casse di risparmio la imposta sui redditi loro propri *sarà commisurata in base al bilancio o rendiconto dell'anno antecedente a quello in cui devono essere presentate le denuncie.*

Col sistema prescritto dalle istruzioni ministeriali il reddito ordinario da tassarsi ad una società anonima pel 1918 non è quello che risulta dal suo bilancio 1916, ma quello medio del biennio 1913-1914, accertato a forma di legge sui bilanci 1911 e 1912.

Così ad una società anonima l'Agenzia accertò per l'anno 1918 un reddito cat. B di L. 43.287.07 con la motivazione: *a norma dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 14 giugno* 1917 *n.º* 971 *si determina in* L. 43287.07 *il reddito considerato come normale pel* 1918 *in base al bilancio* 1916, *corrispondente alla media delle tassazioni* 1913-1914 *risultando questa superiore al- l'8% del capitale investito.*

Avendo la società opposto che pel 1918 non era dovuta alcuna imposta perchè la gestione 1916 era risultata passiva come dal relativo conto profitti e perdite non rettificato dall'Agenzia, la Commissione di 1ª istanza accolse il reclamo ritenendo inapplicabile nel caso l'art. 4 del decreto luogotenenziale 14 giugno 1917 n. 971 in quanto la detta disposizione era stata dettata esclusivamente agli effetti della tassa addizionale di ricchezza mobile e non aveva punto derogato alla regola comune mancando gli estremi prescritti dall'art. 5 delle disposizioni preliminari al Codice Civile.

Però, sull'appello dell'Agenzia, la Commissione Provinciale, in base alle sovraccennate istruzioni ministeriali per l'esecuzione del Testo Unico sui profitti di guerra, ritenne che l'applicazione della speciale imposta sui detti profitti, la quale vien fatta con riguardo al reddito effettivamente realizzato nell'anno di tassazione, ha interrotto per le società tassabili in base al bilancio la rotazione stabilita dall'art. 25 della legge sull'imposta di ricchezza mobile, e quindi fino a quando sarà in vigore la norma dell'art. 4 del detto decreto luogotenenziale, dovendosi intendere abrogata quella dell'art. 25 della legge comune, il reddito ordinario dev'essere determinato sulla media delle tassazioni 1913-1914 e allorchè questa media risulti superiore all'8% del capitale investito.

Da questa decisione la società ha presentato ricorso alla Commissione Centrale e questa con decisione del 16 luglio ult. sc. n. 100824, lo accolse pienamente, dicendo e con tutta ragione:

« Attesochè non possa accogliersi la tesi dell'Agenzia, che cioè l'art. 4 del decreto luogotenenziale sia incompatibile con l'art. 25 della legge comune e che, per conseguenza, il primo abbia abrogato il secondo in virtù dell'art. 5 delle disposizioni preliminari al Codice Civile. L'organismo relativo alla determinazione del reddito normale non è stato punto alterato dalla legge sui profitti di guerra. L'art. 4 del decreto luogotenenziale ha una ristretta applicazione al caso in cui si tratta di stabilire il reddito ordinario di ricchezza mobile all'effetto di giungere alla determinazione dei profitti di guerra. Siccome questi hanno per base, non il reddito presunto ma quello effettivamente realizzato nell'anno della tassazione, occorreva una norma concreta, non suscettibile di oscillazione per detrarre ciò che rappresenta reddito ordinario, e questa norma è data dall'art. 4, la quale, ripetesi, in tanto può ricevere applicazioni in quanto si tratta di fissare l'extraprofitto ottenuto in dipendenza della guerra.

« Nè altrimenti vanno intese le istruzioni ministeriali invocate dall'Agenzia, il cui contenuto, riferibile soltanto ai profitti di guerra, è stato evidentemente frainteso dall'Ufficio finanziario.

« Per questi motivi ecc.

In base a tale decisione ed alla norma che ne deriva la società ricorrente non doveva essere iscritta nei ruoli del 1918 per alcun reddito ordinario. Verificandosi poi che il suo bilancio 1918 presenti dei redditi tassabili, se questi sono nei limiti del reddito ordinario non si farà luogo per lo stesso anno 1918 ad alcuna tassazione supplettiva, a norma della sentenza 3 marzo 1916 della Corte di Cassazione di Roma, già da noi ricordata il 29 giugno scorso. Che se il bilancio 1918 mette in evidenza non solo un reddito ordinario ma pure anche dei profitti di guerra, questi naturalmente, *ma questi soli*, saranno soggetti alla tassazione.

EMME.

La tassa sul vino

e le finanze dei Comuni

Come è noto il Governo ha emanato un R. decreto col quale viene istituita, con decorrenza dal 14 corr. un'imposta straordinaria di L. 12 per ettolitro di vino, prodotto nella raccolta dell'anno 1919 e su quello delle annate precedenti che nel detto giorno trovasi nelle cantine dei produttori diretti e nelle cantine e nei locali di vendita dei negozianti di vino all'ingrosso ed al minuto.

Accertata, a mezzo dell'Autorità municipale, la quantità di vino esistente l'importo della tassa, pagabile in tre rate eguali è devoluto per 5/6 allo Stato e per l'altro sesto ai Comuni (detratto l'aggio spettante all'Esattore) *in conto* della cessione che viene fatta ai Comuni stessi con altro decreto delle somme riscosse durante l'esercizio finanziario 1919-20 per dazi addizionali governativi sulle bevande vinose e sulle carni di cui si DD. LL. 31 agosto 1916 e 28 aprile 1919.

Un comunicato officioso giustifica il provvedimento, rilevando come nelle attuali difficili condizioni della finanza dello Stato sia nella coscienza universale che il vino assoggettato finora ad una aliquota che va da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 20 all'ettolitro debba concorrere con un'equa contribuzione a rafforzare il bilancio dello Stato.

Ora sta in fatto che il vino sottostà al tributo daziario soltanto per un terzo della sua produzione totale, in quanto il dazio consumo colpisce tale bevanda all'ammissione della cinta daziaria nei Comuni chiusi e in dipendenza della minuta vendita nei Comuni aperti, sottraendosi così alla tassazione in questi ultimi Comuni, che sono la maggior parte, una cospicua quantità del prodotto che forma oggetto di vendita all'ingrosso o che è consumato direttamente dai produttori.

E sotto questo punto di vista il provvedimento del Governo risponde ad una ragione di giustizia distributiva.

Senonchè la questione di massima trova ragione di censure nella sua applicazione; perchè se è vero che da anni nel campo economico e da parte degli stessi produttori si reclamava l'istituzione di una tassa sull'*imbottato*, come quella che colpiva in equa misura tutta la produzione, si subordinava però tale provvedimento alla soppressione del dazio-consumo sul vino. E questo lato debole del provvedimento oggi emanato, il quale colpendo la produzione mantiene tuttavia il dazio consumo, è avvertito dallo stesso Governo, quando nel suo comunicato ufficiale dichiara come « la risoluzione di tale problema che s'intende collegare a quello dell'abolizione dell'attuale dazio interno di consumo formerà oggetto di studio da parte di una Commissione istituita presso il Ministero delle Finanze e della quale fanno parte i nomi più illustri dell'enologia, dell'industria e del commercio del vino. Peraltro attesa la sua importanza e complessità, il problema stesso non potrà avere una conveniente e definitiva risoluzione prima di un certo periodo di tempo ».

Ci troviamo quindi di fronte ad una misura fiscale che il Governo stesso riconosce imperfetta e che intanto può trovare una giustificazione, in quanto le esigenze speciali e straordinarie del bilancio impongono eccezionali provvedimenti.

Ma se sotto questo punto di vista si può attendere che la Commissione ministeriale compia i suoi studi per la riforma del provvedimento in modo da renderlo economicamente e finanziariamente perfetto, non si può dire altrettanto per quanto riguarda due questioni che rappresentano una ingiustizia: cioè il contributo riservato alle finanze municipali.

Invero il provvedimento lascia *un sesto* del prodotto ai Municipi, in conto della cessione che viene ad essi delle somme riscosse durante l'esercizio finanziario 1919-20 per dazi addizionali governativi sulle bevande vinose e sulle carni. Ora questa concessione generica, se per molti Comuni, anzi, per i maggiori Comuni non rappresenterà che il consolidamento di un diritto quasi acquisito, e quindi in ultima analisi nessun ulteriore beneficio, viceversa per i Comuni rurali e specialmente per i Comuni delle regioni vinicole, costituirà una cospicua fonte di reddito, forse superiore agli stessi loro bisogni.

Invero sono i Comuni urbani, specialmente le grandi città quelli che hanno i bilanci più dissestati a causa della guerra e che hanno maggior bisogno di aiuto da parte dello Stato. Questi Comuni appunto non si avvanteggeranno del nuovo provvedimento, mentre sta in fatto che saranno precisamente gli abitanti dei Comuni stessi, che sono i maggiori consumatori di vino, quelli che in ultima analisi pagheranno per la massima parte la nuova imposta. Lo stesso Governo è di ciò convinto, quando, nel suo comunicato, osserva « che dato l'elevato prezzo del vino, è evidente la moderazione dell'aliquota, la quale riuscirà anche meno grave ai produttori di uva per il fatto che essa colpisce solamente il vino propriamente detto, e lascia quindi esente i secondi vini o vinelli, *che come si sa sono comunemente fabbricati da quasi tutti i produttori di uva per il consumo della propria famiglia* » onde con tale disposizione « è eliminato il pericolo che l'imposta possa costituire un aggravio diretto alla proprietà fondiaria essendo, in virtù di essa assicurato ai produttori di vino *la possibilità di riversarne l'importo sui consumatori* ».

Se dunque sono i consumatori che in ultima analisi pagano l'imposta perchè il beneficio della medesima deve andare ai comuni produttori che consumano vinello per la loro famiglia, e non invece a quei Municipi, nel cui ambito si verifica il maggior consumo, anzi l'effettivo consumo, e quindi effettivamente si paga l'imposta?

Se a questo si aggiunge che i Comuni maggiori sono quelli che hanno maggior bisogno di aiuto evidentemente l'ingiustizia della disposizione governativa risulta evidente. Bisogna quindi che il Governo trovi una formula per cui i Comuni produttori possano beneficarsi della tassa in ragione del vino tassabile effettivamente consumato, lasciando che i centri di consumo possano a loro volta trarre dalla medesima quella quota parte che ad essi è legittimamente dovuta.

E un'altra osservazione sorge subito all'esame del provvedimento in parola. La tassa sará pagata in eguale misura così dai vini di pianura, di bassa gradazione alcoolica e di scarso valore, come dai vini fini del Chianti, dei Castelli Romani, del Piemonte, che hanno un'alta gradazione, uno speciale *bouquet* e sono di grande colore.

Tenendo quindi conto del valore della merce, noi avremo che la tassa graverá in maggior misura sui vini poveri di quella che sui vini ricchi, essendo identico il dazio. Ora questa è un'ingiustizia sociale, perchè sono i vini poveri quelli che vengono consumati dalla povera gente e dalla piccola borghesia, mentre i vini di lusso sono bevuti dalla gente allegra e che ha quattrini da spendere. Ci troviamo quindi di fronte ad un provvedimento anti-democratico perchè provoca un aumento di prezzo di oltre un quinto sui vini di generale consumo, mentre colpisce di appena un decimo in ragione del valore i vini di lusso.

Quindi occorrerebbe riprendere in esame il problama, non solo nell'interesse delle finanze municipali, ma anche in quello della giustizia sociale.

F. C.

CRONACA DI ROMA

IL XX SETTEMBRE

La data memoranda è stata ieri festeggiata dal popolo di Roma con maggiore solennità e con novello entusiasmo. Ad onta del tempo minaccioso, fin dalle prime ore del mattino si è notata nelle vie della città una inconsueta animazione. Ai balconi dei pubblici edifici e alle finestre di moltissime case ha sventolato il tricolore, i *trams* sono stati pavesati con bandierine dai colori nazionali e municipali, i concerti hanno attraversato le strade principali dell'Urbe suonando inni e musiche briose.

L'animazione si è accresciuta nel pomeriggio e ondate di popolo si sono riversate verso la storica Breccia, sotto lo sfolgorio del sole che, fugate le nubi, ha brillato radioso nel cielo d'un purissimo azzurro.

Alla sera gli edifici hanno brillato di mille luci, mentre in vari teatri hanno echeggiato le fatidiche note degli inni della Patria entusiasticamente e fragorosamente applauditi.

I telegrammi

Nella ricorrenza del XX Settembre il Sindaco di Roma ha diretto il seguente telegramma a S. M. il Re:

« *Sire, Voi che per volere di popolo e per eroismo di soldati, saldo nelle tradizioni della Vostra Casa, conduceste l'Italia alla più grande vittoria, accogliete l'omaggio di Roma nel giorno anniversario della sua redenzione, fidente che la grandezza della Patria alla luce delle nuove glorie rifulgerà ancora più per la concordia degli animi e delle energie della Nazione.*

Sindaco Apolloni ».

S. M. ha risposto col seguente telegramma:

« *Sindaco di Roma — Ricambio cordialmente il saluto ch'Ella mi rivolge in nome di Roma.*

« *Usciti dalla più grande guerra con la più grande vittoria noi possiamo oggi solennizzare il risultato dell'opera compiuta.*

« *Dopo tanti sacrifici e tante sofferenze, sia frutto della vittoria la pace nobile e serena e segua all'ansia delle armi il fervore delle opere. L'Italia per compiere i suoi alti destini vuole la concordia degli animi e dell'azione. La fede che ci ha sorretto nel passato ci sorreggerà ancora* — Vittorio Emanuele ».

***

In occasione del XX Settembre la Lega Franco-Italiana ha inviato i seguenti due telegrammi:

S. E. Nitti - Presidente del Consiglio dei Ministri — Roma.

Nell'alba del giubileo di Roma capitale della terza Italia la « Lega Franco-Italiana » esprime all'E. V. il voto beneaugurante di non dimentichi cuori fraterni che, nella più completa liberazione delle terre italiane, vogliono soddisfatta ogni rivendicazione del popolo generoso che tutto patì e volontariamente prese le armi per completare l'indipendenza della Patria e assicurare la salvezza della Francia e del Mondo.

Sen. Gustavo Rivet, Presidente.
Giovanni Mazzoni, Segretario Generale.

On Sindaco di Roma.

Ricorrendo il quarantanovesimo anniversario della liberazione di Roma capitale d'Italia, la « Lega Franco-Italiana » che sempre validamente propugnò il ritorno alla madre patria di tutte le terre oppresse e santamente rivendicate da nazioni sorelle, invia S. V. il più fervido saluto perchè il prossimo anno giubiliare illumini nell'esultanza del popolo, l'intero riscatto dell'italico suolo libero intorno all'Urbe eterna.

Sen. Gustavo Rivet, Presidente.
Giovanni Mazzoni, Segretario generale.

Il corteo delle scuole e degli educatori

Ieri mattina alle 8.30 si sono radunate in piazza del Campidoglio le rappresentanze delle varie scuole di Roma, degli istituti, dei collegi, degli educatori e dei ricreatori per sfilare innanzi al Sindaco.

Degli educatori notati quelli: di S. Michele, A. Cabelli, Sacra Famiglia, dei ricreatori: il Borgo Prati, il Goffredo Mameli, il Duca degli Abruzzi, Trastevere, Testaccio e V. Emanuele II.

Alle 9 precise al suono delle fanfare è cominciato lo sfilamento dinanzi le autorità. Erano presenti il Sindaco Apolloni, l'ass. per la Pubblica Istruzione comm. Di Benedetto, i consiglieri Levi e Bazzani, il segr. gen. Caselli, il comm. Clementi, il cav. uff. Scifoni, il comm. Straticò dir. gen. delle Scuole. elementari, il vice dir. cav. Gruppioni. Alle 9.30 si è formato il corteo che si è diretto a Porta Pia.

Alla Breccia, sopra un palco preparato, ha preso la parola a nome della Soc. Reduci dalle Patrie Battaglie, l'ing. Uffreduzzi. Con frase semplice, vibrante e colorita, egli ha ricordato il simbolo della commemorazione, auspicando alla gioventù presente di avere cuore e fede tali da ben seguire le glorie dei padri.

Ha parlato poi Gino Bandini che ha pronunciato un discorso di commosso entusiasmo, commemorando i martiri e le vittorie della nostra ultima guerra.

« Oggi come ieri, egli ha detto, non si può essere degni del rito commemorativo se non ci si sente l'animo pari a quello dei Padri, se non si possiede uguale fede, uguale costanza, uguale abnegazione; e se non si può ricordare senza rossore il sacrificio di quanti furono dopo quasi mezzo secolo, i continuatori dell'opera loro e sul Carso, e sulle Alpi, sul Grappa, e sul Piave ci dimostrarono che il XX Settembre 1870 era stato non soltanto un tramonto, ma un aurora, poichè aveva segnato l'inizio della formazione della coscienza nazionale della rinnovellata gente italiana.

Ha seguito l'avv. Regard, per la Federazione Ginnastica, che dopo aver fatto risaltare l'importanza della cerimonia, ha rievocato la figura di Giuseppe Mazzini ed ha conchiuso dimostrando come la data gloriosa del XX settembre segnò nella storia d'Italia il passaggio da un regime all'altro e l'annunzio di un'êra nuova di trionfo e di grandezza.

Gli oratori sono stati tutti applauditissimi.

Alle 11,30, al suono della Marcia Reale, la cerimonia commemorativa del mattino ha avuto termine, e il corteo, ordinatamente si è sciolto.

Conferimento del Premio " Luca Seri „

Ieri mattina alle ore 11 ha avuto luogo nell'aula Senatoria in Campidglio la cerimonia del premio *Luca Seri*.

Erano presenti oltrechè diversi assessori comunali anche i rappresentanti dei Corpi militari di Roma.

Nella sala prestarono servizio d'onore un drappello di vigili e di guardie municipali in alta uniforme.

Era pure presente una rappresentanza delle guardie forestali. L'assessore avv. Di Benedetto a nome del Sindaco ha pronunciato il seguente discorso rivolgendosi al valoroso brigadiere Ugolini, al cui atto altruistico accennammo ieri.

Sia lode a te valoroso Ugolini, che nel nobile slancio della tua anima, sprezzando il pericolo certo, volesti la salvezza del naufrago già preda dei gorghi silenziosi e voraci del Tevere.

Sia lode a te che illuminasti con l'esempio la legge fondamentale ed immutabile fra gli uomini fa agli altri quel che vorresti fatto a te steso.

Ben meritasti il premio che sono lieto ed orgoglioso di consegnarti nella solennità del Campidoglio in nome di colui che volle i frutti del suo lavoro premio alla bellezza dell'umano eroismo.

Io ti addito all'ammirazione di tutti i cittadini.

Dal giorno in cui la luce radiosa del Cristianesimo sorse dall'Oriente ammonitrice e rivelatrice: dal giorno in cui il figlio della Galilea affermava col martirio e col sangue la legge di amore e di fratellanza fra gli uomini, l'anima umana, fatta intera e diretta, diede prove magnifiche di sacrificio e di eroismo per il bene comune, per l'affetto verso il proprio simile, perchè questa è la vera legge di natura che non può essere strappata dal cuore umano.

Gli egoisti sono gli eunuchi del cuore e dell'anima.

Questo rito annuale che consacra la bellezza dell'eroismo individuale e segna con crisma glorioso i generosi ardimenti e gli impeti di umana fraternità, assume oggi speciale importanza nella solennità dell'ora che volge, in cui l'epoca nazionale canta l'eroismo collettivo della nostra stirpe.

Oggi la celebrazione è più alta, più significativa!

Roma si eleva più fiera e maestosa sui suoi archi e sulle sue colonne, illuminate dalla nuova gloria: accoglie anelante fra le sue braccia le figlie già strappate al suo seno, ed attende, attende ancora, e non invano, cogli occhi fissi sul mare nostro, attende che tutte le sieno restituite all'amplesso materno.

O Nobile città dolorante che teneramente e fieramente chiami la gran Madre comune e gridi Italia al vecchio e al nuovo mondo!...

O Fiume Italiana! il tuo martirio, le ansie di queste giornate di passione echeggiano qui sul Campidoglio dove il patto fu giurato in faccia al mondo, per le tradizioni, per il sangue, per l'amore! Roma ti chiama con indomabile fede!

Da te la pace solleverá candide le ali sui campi lordi di stragei in questa storica aula dove il Padre della Patria celebró la redenzione di Roma la mia parola si volga salutando il nostro munifico Re che sentì la guerra nazionale e della civiltá: la guerra che ispirarono e determinarono nel suo profondo spirito le tradizioni della sua casa ed il ricodo di tutti i martiri e la storia di tutto il patriottismo italiano.

Egli non fu soltanto il Duce supremo, ma il soldato di tutti i giorni e di tutte le ore, dividendo silenziosamente, tenacemente, instancabilmente per tre lunghi ininterrotti anni la fatiche e le speranze, le ansie e i pericoli dei combattenti in campo, finchè la luce della vittoria non ebbe illuminato i nostri cuori e la nostra novella istoria e fatto grande il nome d'Italia nel mondo.

Sarà sua gloria nei secoli, com'é presso i contemporanei il suo maggior titolo d'onore avere interpretato e compreso gli spiriti della storia e della civiltà italiana, avere fuso e confuso il suo animo ed i suoi ideali con l'animo e gli ideali del paese: avere fatto sua ambizione l'ambizione delle genti italiane, avere resa più chiara e sicura attraverso la sua grande coscienza morale, la coscienza politica del popolo in armi; onde nell'ora stessa in cui cade lo scenario degli imperi che tradirono le loro missioni, più saldo si eleva nella sua base adamantina il suo Regno che non rappresenta l'ambizione di un uomo e gli interessi di una casta, ma tutte le aspirazioni di un popolo che nella gloria e nella corona del suo Re trova la sua stessa gloria e la sua stessa corona.

Per la sua fede alla causa nazionale: per la lealtà e la dignità, la sapienza ed il valore con cui questa causa Egli servì, per la vittoria che nel suo augusto nome l'esercito e la marina italiana hanno definitivamente conseguito sul fiero nemico, il popolo italiano si stringe più che mai fidente e riconoscente attorno al suo Re e rinnova il giuramento di fedeltà.

Da questo fulgido colle dove echeggiò la diana della riscossa: in questa storica Sala che fu tempio della nostra passione durante la guerra, squilla oggi nel marmo con tacitiana eloquenza l'alta parola dell'Italia vittoriosa !.

Spirito del Poeta precursore che aleggi sul cielo della Patria, sorridi al Sole delle nuove glorie; il suo vaticinio si è compiuto, la solitudine maestosa del Foro attende il tuo trionfo, popolo d'Italia; e la Vittoria alata splende già sull'Alpi, vendicatrice del nome e del diritto nostro; ma non scrive sul Clipeo i nomi degli eroi della grande gesta; troppo angusto è lo spazio, e numerosa, infinita è la falange dei prodi che ebbero un fine al disopra della vita e della vittoria, al disopra anche della fama; la falange dei prodi che al santo dovere tutto serenamente sacrificavano paghi di rimanere o morti o superstiti, o nominati o innomati, una particella vivente ed attuosa delle nuove fortune della Patria: paghi della Patria: paghi di venire invocati tutti insieme, falange ideale di uomini del dovere, eccitamento a tutte le grandezze, rimprovero a tutte le viltà.

La Vittoria segna sullo scudo fiammante la sentenza di morte del nemico secolare e folgora la fuga austriaca al grido Italia, Italia, Italia.

Il nobile discorso dell'illustre assessore è spesso interrotto da vivi applausi. Alla fine esso è coronato da una imponente commovente ovazione.

Fra i più vivi applausi l'avv. Di Benedetto, premia quindi il valoroso brigadiere Ugolini per eroico atto compiuto il 24 settembre 1918.

Le Gare fluviali

I migliori nuotatori e tuffisti romani hanno partecipato a questo interessantissime gare indette dalla Soc. Sport. Lazio e dalla Società Romana i nuoto.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il mag. gen. Alessandro Porzio-Biroli, presidente della Giuria, il magg. gen. Piccione, comandante la Divisione, il comm. Ballenieri, pres. della V. S. Lazio ed i rappresentanti di quasi tutte le società sportive di Roma.

Ecco i risultati delle gare:

Premio Anio (m. 400): 1. Gavelli Algero, di Civitavecchia, in 3'5'' 4/5.

2. Sebastiani a una testa - 3. Chiesa a 2 metri - 4. Bandiera - 5. Sarandi.

Campionato militari: 1. Chiesa Omero (82 fant.), - 2. Bresciani Luigi (2 bersagl.) - 3. Freschetti - 4. Puccianti - 5. Majoli.

Gara di tuffi: 1. a pari merito: Evangelisti (S. S. Lazio) e Tamagnini (S. R. N.) - 3. Granata.

Al Pantheon

La Giunta Comunale, accompagnata dalle rappresentanze dell'Esercito, si è recata alle 16 nelle carrozze di gala al Pantheon per deporre due grandi corone di alloro con bacche dorate sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

Le guardie municipali ed i vigili in alta uniforme prestavano servizio d'onore sotto il pronao. Presso i sepolcreti dei Re facevano guardia numerosi veterani.

I componenti la Giunta e la rappresentanza militare che sono stati ricevuti dalla Presidenza del Comizio Centrale dei Veterani, dopo aver apposto le firme sui registri, hanno lasciato il tempio e risaliti nelle vetture, si sono recati a Porta Pia per presenziare la patriottica cerimonia della Breccia.

Le carrozze sono giunte e sono ripartite nell'ordine seguente.

I *Carrozza* — gen. Zanetti cav. Mario, Sindaco Apolloni. — II — colonnello Vezzano nob. cav. Tommaso, colonn. Bettola cav. Macario, assess. sen. Marchiafava. — III — colonn. Petrali cav. Ettore, colonn. Villeresi cav. Lorenzo, assessore Benucci. — IV — colonn. Vincenzetti cav. Luigi, ten. colonn. Bignami cav. Ugo, assessore Orlando. — V — ten. colonn. Doria cav. Alessandro, ten. colonn. Manunta cav. Celestino, assessore Staderini. — VI — ten. colonn. Messina cav. Nicolò, ten. colonn. Noris cav. Federico, assessore Di Benedetto. — VII — ten. colonn. Passera cav. Ercole, assessore Leonardi, assessore Del Vecchio — VIII — ten. colonn. Zuavo cav. Enrico, assessore Pediconi — IX — assessore Libotte, segretario gen. comm. Caselli.

Il corteo patriottico

Fino dalle 15 in piazza Venezia staziona una numerosa folla di cittadini in attesa delle rappresentanze che parteciperanno al Corteo commemorativo.

La manifestazione odierna giustifica infatti pienamente anche la diretta partecipazione del popolo che, all'infuori di ogni partito ed associazione, vuole affermare con la patriottica celebrazione la sua immutata fede nei grandi destini della Patria.

Alle 16 giungono le varie rappresentanze con le rispettive bandiere. Notiamo la Federaz. reduci e militari in congedo, Veterani, il Fascio Garibaldini, l'assoc. Trento Trieste Sez. di Roma, l'assoc. Nazionalista Gruppo di Roma, i. Consiglio Centrale della Dante Alighieri, la Fratellanza Militare, i Reduci Patrie Battaglie, la soc. Magistrale sez. di Roma, l'assoc. Italia e Casa Savoia, la Fratellanza V.E. III, il Comitato Triestino Istriano. Notati altresì i labari della Massoneria di Rito Scozzese e del Supremo Consiglio; XXIV maggio, XX settembre « Gran Loggia Nazionale » « Giov. Bovio » « Roma » « Palermo » « Alto Adige » ed « Ulpiano » le bandiere dell'Associazione Studenti Monarchici, del Circolo Savoia, della Pro Fiume, della Dalmazia, dell'Alto Adige, della Soc. di Previdenza fra il personale del Min. della Guerra, degli Arditi, del Comitato Re e Patria, della Soc. di M.S. fra gli Agenti del Ministero Poste Telegrafi.

Alle 16.30 il corteo, preceduto da un picchetto di guardie municipali in alta uniforme e dalla Banda cittadina si snoda per via Nazionale.

Dirigono il servizio d'ordine il Commis. di P.S. cav. Trento ed il magg. dei RR. CC. conte Cantuti.

Il corteo, al suono degli inni della Patria, vivamente applauditi dalla folla, per via Nazionale, Piazza Termini e via XX Settembre giunge alle 17 presso la storica Breccia.

La cerimonia a Porta Pia

Alle 17 giungono alla Breccia i componenti la Giunta e la rappresentanza municipale e salgono sul palco delle autorità seguiti da altri personaggi.

Tra i presenti notiamo: il gen. Sebastiano Rezza per il Com. del Corpo d'Armata, i gen. Macario, l'on. Federzoni, il princ. Colonna, il comm. Ludovisi e il princ. Lante rispettivamente per il Consiglio e la Deputazione Provinciale.

La Giunta provinciale è rappresentata dai dep. Ceribelli, Baccelli e Morelli e dai cons. Neuschuller, Franchi, Pierantoni e Orrei.

Intorno al palco prestano servizio d'onore i vigili recanti il gonfalone di Roma e i gonfaloni dei rioni. Oltre la corona d'alloro del Municipio vengono deposte presso la lapide, le corone della Provincia, della Soc. Alessandro Lamarmora, e dell'Orfanotrofio di S. Maria degli Angeli.

Alle 17.10 giunge dinanzi la breccia l'imponente corteo.

DISCORSO DEL SINDACO APOLLONI

Appena le associazioni sostano, il Sindaco Apolloni prende la parola. Egli dice:

Cittadini,

Ricorre la Storia. Svolgiamo pure le pagini che narrano la vita della nostra Nazione, ritroveremo in esse l'appello del presente al passato, ed apparirà la trama sentimentale che intesserogli avvenimenti, e balzerà viva, ricomposta l'anima della genie nostra.

Sovrana e possente vi scorre una passione; l'unità della stirpe. Soffocata per lunghi, martoriati secoli di servitù, prorompe e si afferma indomabile nell'ultimo ciclo di anni.

L'anelito delle regioni che vollero ricongiungersi, il grido delle terre nostre che chiamano imploranti, l'invocazione delle città, che respingono o dispregiano qualunque possibilità di maggiore ricchezza pur di abdicare il diritto affermato di essere italiane, sono raccolte nella nostra Storia in espressioni di così alto sentire che il fatto ci appare trasumanato in un'aureola di poesia. Non son voci di singoli, sono fremiti or dolci or violenti di popolo, e alla Nazione dan veramente un senso di madre che ascolti il parlare dei figliuoli. Ed il voto appagato, il desiderio soddisfatto, la liberazione consacrata, danno come un brivido di un lungo appassionato abbraccio che l'angoscia del passato soffonde di commozione pur nell'esultanza per la gioia della famiglia delle genti italiane che va lentamente ricomponendosi tra martiri, lotte e disinganni.

O terre nostre redente, a voi il vibrante saluto nel nome di Roma nel giorno anniversario della sua unione all'Italia!

Il sacrificio da voi compiuto fu solo eguagliato dalla vostra passione tenace.

La guerra necessaria per liberarvi ha costato lutti infiniti, ma il nostro cielo fu illuminato da un fulgore di vittoria che anche a noi che l'abbiamo vissuta appar leggendaria.

La gloria che l'Esercito nostro ha recato con il suo eroismo alla Nazione non si spegnerà giammai, e se amarezza possono darci gli ostacoli ad alcune nostre sante aspirazioni, abbiamo pur fede in un futuro che consacrerà tutti i frutti del nostro valore.

Le terre che attendono anelanti di congiungersi a noi sappiano che sono e saranno sempre nel nostro cuore, saranno una costellazione della vita nazionale, e che il loro diritto non tarderà a trionfare.

Non è ancor detta l'ultima parola. La fiducia che abbiamo nel senso di giustizia che impera nel mondo ci induce a sperare che la volontà dei popoli non sarà mutilata.

O morti che giacete nei cimiteri bianchi, che le pie mani dei vostri compagni composero quando ancora immaneva il periglio così che in ogni croce offerta c'era il voto di esser pari al vostro sacrificio; o soldati dispersi che più invitate alla pietà perchè alla vostra morte si aggiunge la sofferenza delle vane speranze di coloro che inutilmente attesero: riposate in pace. Non udite le voci che vi dicono che fu senza scopo il sangue sparso! Per merito vostro l'Italia ha acquistato tal forza e grandezza morale che vincerà ogni avverso destino!

Una rigida disciplina di sacrifici s'impone ancora. Pensate, o cittadini, che la guerra ha precipitato la più profonda trasformazione sociale. L'urto dei mondi ha provocato tali sconvolgimenti in seno a tutti i popoli che non è possibile giungere allo stato di libertà e di benessere del tempo di pace senza un conveniente periodo di transizione che sarà tanto più breve e meno doloroso quanto più sapremo essere uniti e laboriosi.

L'Italia si è avviata in una decisa via di evoluzione democratica, e su questo cammino ogni riforma sociale sarà possibile. Gettare con moti violenti il Paese in condizioni convulsionarie, significa voler ritardare il processo evolutivo delle cose.

Ai lavoratori si volge con assiduo pensiero l'opera dei governanti. Il Paese, grato ai suoi figli che hanno combattuto, intende rimeritarli col creare per essi la possibilità del maggiore benessere.

Chi vi parla si sente sinceramente democratico e tiene ad assicurarvi come la sua opera fu e sarà sempre diretta a pro di chi lavora, degli umili e dei meno abbienti. L'intervento statale per assistere ed elevare chi dalla sorte ebbe minori favori, regolar0 ed assicurare servizi pubblici, promovuore la maggior somma di lavoro per aumentare la produttività della Nazione è indispensabile norma di governo nell'ora attuale. Non folli sogni ostacolino il fatale evolversi dei tempi, lo spirito democratico è ormai penetrato in ogni istituzione; il Sovrano che incarna nella sua regale persona tutta la modernità del pensiero scende per primo a dividere i suoi beni con i combattenti. Egli che ha combattuto ed ha saputo per propria esperienza il sacrificio compiuto dai miseri suoi soldati, fraternamente li chiama a lavorare con lui. E' un segno d'amore per il popolo che occorre comprendere in tutta la sua significazione. E' questa la parola che deve oggi risuonare più alta e vibrante: Amore.

Non odio come vorrebbero gli illusi che tentano dividere le classi e porle le une contro le altre; amore che è fecondità di opera e raccoglimento intorno al proprio simbolo: la Patria.

Il sentimento della Patria è nell'umanità stessa degli individui e la guerra non può che averlo rafforzato.

All'unione nel suo nome tutto ci spinge; il passato e l'avvenire. Il passato colle orme della gloria, con gli ammonimenti delle traversie sofferte, con le voci e le figure che affermano e rivelano lo spirito della nostra gente nei secoli; col poeta chee raccoglie nella strofe il palpitoe del popolo; col pensatore che ne esprime la maturità della coscienza; con l'artista che ne ritrae con l'armonia il sentimento, col colore e col marmo il movimento e la forma e nelle cuspidi che salgono alte nei cieli ne simboleggia le aspirazioni.

Ma anche le necessità dell'avvenire vogliono, o cittadini, che noi teniamo fede a questo concetto di Patria che la passione dei nostri padri ci tramandò e di cui la data che oggi ricorre pone uno dei più sacri suggelli.

Come potremo noi competere con gli altri popoli che si apprestano a combattere in ogni campo per la resurrezione dopo sì terribile guerra, se non saremo uniti?

La concordia è creatrice di forza, di valori e di prosperità. Nulla fu mai raggiunto al mondo senza senza concordia di animi e di opere. L'unione se è possente elemento di forza all'interno, è potentissima ragione di prestigio e di successo all'estero.

Stringiamoci in un fraterno amplesso nel nome d'Italia avanti a queste storiche mura che per prime videro il vessillo liberatore. Aiutiamo con tutte le nostre energie, in quest'ora solenne, lo sforzo che la Nazione, ancora irrorata di lacrime e di sangue, vuol compiere per levare fiero e sereno il suo volto nel mondo. Noi la sentiamo viva l'immagine cara d'Italia nel cuore, essa e cinconfusa di una incomparabile bellezza. Non veliamo i suoi occhi con le nostre infeconde e sterili passioni; ma lasciamo che puri si volgano verso i campi rigogliosi e le officine fumanti, e affisino i nuovi orizzonti illuminati per virtù dei suoi figli.

Italia, Italia
Sacra alla nuova aurora
Con l'aratro e la prora!

La folla applaude lungamente e fragorosamente.

DISCORSO DEL COMM. LUDOVISI

Segue il comm. Ludovisi, vice presidente del Consiglio Provinciale, che pronunzia il seguente discorso:

Onorevole Sindaco, Cittadini,

Non é solo il culto delle memorie che nel giorno sacro alla fortuna della Patria ci conduce a quest'ara simbolo della redenzione di Roma: ma é anche la luce che irradia dalla significazione universale dell'avvenimento, e manda alle genti la rinnovata protesta contro qualunque forma di oppressione e di violenza in danno della libertà e della indipendenza dei popoli.

Fu in nome e per la virtù del Diritto che il XX settembre 1870, infranto l'ultimo ostacolo, Roma tornò Regina delle genti italiche; e la fede serbata nelle ore dubbiose, che erano parse intollerabili, trovò il coronamento del successo. Ora non é lecito dubitare che in nome di quello stesso diritto, imprescrittibile ed eterno l'Italia avrà il suo ultimo compimento, perché la legge della giustizia é fatale, malgrado le iniquità degli uomini.

Non deve sgomentarsi per le difficoltà, né perdere la fede un popolo che, come il nostro, ha dato il sangue generoso di tanti suoi figli per la grandezza dell'Italia; che ha compiuto innumerevoli eroismi con la coscienza del sacrificio; che ha conseguito la più grande vittoria nella più aspra guerra del mondo: la Nostra Vittoria che negli effetti ha superato quelle più memorabili dell'antica Roma. La storia insegna che i grandi sacrifici compiuti dai popoli per il loro riscatto non sono mai condannati alla sterilità.

Ma é nelle ore dubbiose, piene di trapidazione di palpiti, che si rivela la forza, la dignità e la consapevolezza di un popolo. E noi, nella calma attesa dei forti per gli eventi futuri, ricordiamo intanto che il nostro confine alpino é oggi al Brennero sbarrando per sempre ogni invasione nemica; che fu opera del nostro Esercito valoroso la dissoluzione dell'impero austriaco cui parve sempre illegittima questa storica Breccia; che le bandiere di Trento e di Trieste si intrecciano oggi al nostro tricolore, e che la Epopea di Vittorio Veneto giganteggia al cospetto di tutte le Nazioni da renderci degni della considerazione del mondo nella tutela dei nostri diritti nazionali che non nascondono imperialismi, ma rappresentano interessi legittimi e puri nella più alta loro espressione.

Ora, incomincia la nuova storia d'Italia, e l'Era nuova deve inaugurarsi sotto l'auspicio fervido di Roma, assertrice magnanima di concordia e di operegenerose. L'inizio di quest'Era di affermi con la ricostrzueione economica della Nazione mediante il lavoro concorde di tutti i cittadini, diretto a riparare le distruzioni e le rovine della guerra. Alla vittoria ottenuta per mezzo delle armi segua, non meno grande e decisiva, quella dovuta al fascio delle volontà unite nella virtù del lavoro. E sarà storia di progresso e di bene; saranno battaglie incruenti che assicureranno alla Patria la indipendenza economica e quella preminenza ideale che sorge dalla operosità in fraterna e civile collaborazione di tutte le classi.

Nelle fasi della nuova storia dovrà essere sconosciuta la guerra con i suoi orrori e con le sue atrocità, sconosciuta in qualunque forma e sotto qualunque nome; poichè ripugna il desiderio di folli che alla guerra per il riscatto dal servaggio straniero, ormai superato, tendono a dsostituire *la guerra civile* per rivolgimenti abberranti e delittuosi. Il regno del lavoro fecondo deve consolidarsi in una atmosfera di armonia, di serenità, e di giustizia nel pieno e lib. svolgimento dell'attività umana, senza l'oppressione di tirannie, sempre funeste, qualunque sia il Potere che se ne arroghi l'esercizio.

Onorevole Sindaco,

A questa nuova Era, di cui dobbiamo auspicare ed affrettare l'evento, riuscirà prezioso il concorso di Roma, che non sarà impari a sè stessa, e grande sempre sarà tale anche nelle opere della pace.

Con tale augurio, accogliete Voi, primo cittadino dell'Urbe, il saluto che in nome della rappresentanza della Regione Laziale io vi reco, della Regione che, strettasi a Roma fin dalle origini della sua storia, e con essa unificatasi, sente tutto l'orgoglio del vincolo e ne condivide i palpiti, le aspirazioni e le gioie. Alla nuova vita di lavoro si apprestano le città e le terre che a Roma fanno corona, nell'intento di confermare che la grande Madre con la sua Provincia, e nella perfetta fusione degli animi si mantiene sempre antesignana di progresso e di civiltà, conforme alla sua storica missione nel mondo.

Il discorso del comm. Ludovisi spesso interrotto da sentiti e vibranti applausi è accolto alla fine da una unanime e calorosa ovazione.

DOPO la COMMEMORAZIONE

Cessati gli applausi le autorità discendono dal palco e prendono posto nelle vetture.

La folla però non si dirada ma si raccoglie intorno a un *camion* sul quale sono vari mutilati. Dall'alto della vettura parlano al pubblico, il cap. Simonti e il pubblicista Hodnig quindi la folla lentamente si incolonna e preceduta dal camion percorre, tra il crescente entusiasmo, via XX Settembre, via Nazionale e il Corso Umberto

Durante la via avvengono diversi incidenti.

Il Commissario Conti, coadiuvato da agenti e carabinieri cerca più volte di sciogliere il corteo, ma invano.

In via Nazionale, all'altezza di via Genova, vengono suonati anche i tre squilli e succede il solito inevitabile parapiglia. Per fortuna senza notevoli conseguenze.

I dimostranti riescono ad imboccare il Corso ed a spingersi fino alla via in Lucina ove ha sede l'Assoc. dei mutilati. Da una finestra dell'Associazione parlano i capitani Simonti e Madia.

Mentre la folla ascolta e applaude agli oratori viene da agenti e carabinieri invitata a sgombrare e, come non ubbidisce, si verifica un tafferuglio cui seguono pugilati e colluttazioni, mentre qualche vetrina di negozio va in frantumi. Vengono suonati i tre squilli ed operatura e qualche arresto dopo di che lentamentela folla si disperde.

ALLO STADIO

Fin dalle 14 una innumerevole folla affluisce allo Stadio in attesa che giungano i concorrenti alla corsa XX Settembre.

Nell'attesa si svolgono le seguenti gare:

Corsa velocità (m. 1200). 1. *Batteria*: 1. Antonini; 2. Bramante.

2. *Batteria*: 1. Bergami - 2. Lardi.

3. *Batteria*: 1. Piasini - 2. Di Gennaro.

4. *Batteria*: 1. Lazaretti - 2. Taroni.

Repectage: 1. Bramante - 2. Taroni.

Finale: 1. Bramante - 2. Antonini - 3. Lazzaretti.

Corsa individuale dell'ora — 1. *Traguardo*: 1. Larcia - 2. Di Gennaro.

2. *Traguardo*: 1. Laparetti - 2. Bianchedi.

3. *Traguardo*: 1. Lancia - 2. Di Gennaro.

4. *Traguardo*: 1. Bergami - 2. Taroni.

5. *Traguardo*: 1. Lancia - 2. Moscatelli.

6. *Traguardo*: 1. Taroni - 2. Moscatelli.

7. *Traguardo*: 1. Bianchedi - 2. Taroni.

Traguardo finale: 1. Taroni - 2. Moscatelli - 3. Bianchedi

Non appena ultimata la gara dell'ora vengono avvistati i concorrenti alla corsa XX Settembre.

I primi giungono infatti immediatamente e sono così classificati: 1. Sivocci - 2. Azzini - 3. Galetti - 4. Lombardi, il quale sarebbe giunto primo se.... non avesse sbagliato strada.

VATICANO — Canonizzazioni e beatificazioni del 1920 — Sono già state espletate ed esaurite le pratiche procedurali e rituali per procedere alla Canonizzazione della beata Margherita Alacoque delle suore della Visitazione; della beata Giovanna d'Arco, detta la Pulzella d'Orleans, e del beato Gabriele dell'Addolorata dei Passionisti.

E' anche pressochè ultimata la causa di Canonizzazione del beato Teofilo da Corte dei Minori. Non è da escludersi che gli ulteriori atti necessari siano presto compiuti, tanto da rendere possibile anche quest'altra santificazione nel corso dell'anno venturo In tal caso le Canonizzazioni sarebbero quattro: due di francesi e due di italiani.

La partenza di mons. Tedeschini — Ieri ha lasciato Roma, per un breve periodo di vancanze, mons. Federico Tedeschini, sostituto della Segreteria di Stato. Farà ritorno alla metà del prossimo ottobre.

L'Ausiliare del vescovo di Coimbra. — Il Santo Padre ha elevato alla Sede vescovile titolare di Retimo mons. Antonio Antunes, ausiliare del vescovo di Coimvra.

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri sera sono partiti i Sottosegretari di Stato per l'Agricoltura on. Soleri per la Guerra, on. Finocchiaro-Aprile, e per la Grazia e Giustizia, on. La Pegna.

IL COMANDO DEL IX° CORPO D'ARMATA. — S. E. il generale Augusto Fabbri, Comandante il nostro Corpo d'Armata, con recente provvedimento Ministeriale, è stato nominato, Presidente dei Consigli di disciplina, carica che spetta appunto ad un Comandante di Corpo d'Armata e che fu tenuto già dal generale Ragni.

La notizia ha recato un senso di sorpresa negli ambienti militari e fra i moltissimi estimatori del generale Fabbri.

Infatti, egli dopo aver combattuto in Libia, dove si distinse per le sue eminenti qualità di soldato e di condottiero, ha comandato con grande valore e con pari competenza un Corpo d'Armata in guerra e fu efficace collaboratore del Duca d'Aosta, che guidò la gloriosa 3ª Armata, nel 1918, periodo più fortunato della nostra guerra.

La sua nomina a Comandante del Corpo d'Armata di Roma, parve un giusto premio alle sue doti d'ingegno ed alle sue spiccate qualità militari e la stampa salutò la nomina col consenso unanime, lieta di vedere il figlio del compianto collega Federico Fabbri, già redattore capo della *Tribuna* e nostro valoroso collaboratore, occupare il posto che si era conquistato unicamente con virtù di soldato.

Assunto il Comando del IX° Corpo d'Armata, il generale Fabbri seppe conquistarsi l'affetto e la stima di quanti ebbero relazioni con lui.

Il provvedimento ministeriale, che come abbiamo detto ha suscitato molti commenti nella stampa della capitale, ha coinciso con la notizia nel Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra di ieri recante la motivazione di una medaglia d'argento al valor militare, concessa nel campo di battaglia e che andrà ad unirsi alle numerose distinzioni del genere concesse al comm. Fabbri, che ha anche la Croce di Savoia.

Tale motivazione dice.

« *Comandante di un Corpo d'Armata sull'Altipiano di Asiago nei momenti più gravi della nostra guerra seppe con la calma cosciente e con l'azione personale fra le truppe tenere alti gli spiriti. Fronteggiò fermamente l'offensiva del nemico del novembre - dicembre 1917 nel tratto affidatogli; ne respinse energicamente gli attacchi dimostrativi dando valido concorso alle truppe collaterali impegnate nelle aspre lotte dalle Melette al Sisemol e, più tardi, nella controffensiva su Monte Valbella, Cima Eckar, Col del Rosso, esempio e sprone a tutti, i dipendenti colla diuturna presenza sulle prime linee e colla imperturbabile coraggiosa serenità in ogni più aspro cimento (Altipiano di Asiago, novembre-dicembre* 1917 *-gennaio* 1918).

Riferendoci ai commenti dei giornali, è stato detto che il Comandante la Divisione generale Piccioni, avrebbe rassegnate le proprie dimissioni. Tale notizia manca di qualunque fondamento.

Il gen. Piccioni fin dal suo ritorno dalla Repubblica Czeco-Slovacca, aveva chiesto al Ministero d'essere messo a riposo per motivi di famiglia e soltanto per le

golterate insistenze del Ministro di quel dicastero, aveva receduto temporaneamente dal suo proposito.

Ora egli ha ripetuto la richiesta, che naturalmente non ha alcun rapporto col trasferimento del gen. Fabbri.

Trasferimento che se è sembrato ingiustificato, non poteva avere come non ha, alcun riferimento con la richiesta del collocamento a riposo del generale Piccioni.

A comandare il IX Corpo d'armata è stato destinato il generale Ravazza, che viene da Bologna.

L'AGITAZIOTE CEI POSTELEGRAFONICI. — Convocati per telegrafo — che senza dirlo ha, per l'occasione, funzionato egregiamente — si sono adunati alla Casa del Popolo i rappresentanti delle varie sezioni della Federazione postelegrafonica.

Poichè alla stampa è stato rigorosamente vietato l'ingresso possiamo solamente dire che alla riunione hanno partecipato i delegati di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, il segret. della Confederaz. gen. del Lavoro D'Aragona, e Ottolenghi della Federazione dei Postelegrafonici.

IL CONGRESSO DEI SOCIALISTI RIFORMISTI. — Ieri mattina si è inaugurato il congresso nazionale dei socialisti riformisti. Erano rappresentate una cinquantina di sezioni fra le quali otto della Venezia Giulia.

Sull'attuale situazione politica l'on. *Canepa* ha spiegato le ragioni per cui non può dare l'adesione all'atto di D'Annunzio e sull'istesso ordine d'idee hanno parlato i delegati on. Arcà, Franca e Roccarnio.

L'on. Bissolati ha ricordato al Congresso che egli uscì dal governo con la parola *Fiume*.

Ha detto che il gesto di D'Annunzio può essere stato decisivo ma può anche essere stato un peso messo nel piatto della bilancia della situazione.

Il Congresso approva quindi un o. d. g. col quale « riaffermando il diritto dei popoli all'irreducibile volontà di Fiume a ricongiungersi alla famiglia italiana, augurandosi che il governo italiano sappia risolvere la questione di Fiume ottenendo il riconoscimento dalla coscienza giuridica internazionale alla affermazione delle idealità nazionali ».

Quindi il congresso ha iniziato i suoi lavori che proseguiranno anche nei giorni 21 e 22.

ADUNANZA DI PROFESSORI. — L'*Ufficio di Presidenza* del Congresso Nazionale che ha avuto luogo all'Università, invita per oggi alle 18 ad una adunanza straordinaria i professori che fanno parte della Unione Naz. Insegnanti Medi per comunicazioni e definitivi accordi relativi al progetto della «legge riparatrice » che trovasi dinanzi alla Camera per essere svolto nella seduta di mercoledì 24 corr.

Tutti gli insegnanti aderenti all'Unione Naz. interessati al suddetto *progetto riparatori* sono pregati di intervenire alla suddetta riunione interessantissima che avrà luogo al R. Liceo E. Q. Visconti (Collegio Romano).

IL CONGRESSO DEL PARTITO DEMOCR. COSTITUZIONALE. — Ieri mattina nella sala della R. Accademia Filarmonica Romana si è inaugurato il 3° Congresso del Partito Democratico Costituzionale.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal presidente comm. Vanni, il quale ha anche esposto il pensiero del Partito Dem. Costituzionale passando inoltre in rassegna gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Hanno inoltre preso la parola Ottorino Raimondi.. gli on. Camera e Salvatore Girardi.

Le discussioni seguiranno nei giorni 21, 22 e 23

CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI. — Per le insegnanti, studentesse e signorine si terrà un breve corso di esercizi spirituali, predicati da insigne oratore sacro, presso le Religiose Riparatrici in via dei Lucchesi 9. Si darà principio ai medesimi mercoledì 24 corrente alle 17. Per chiarimenti rivolgersi alla Madre Direttrice della Congregazione delle Insegnanti al suindicato indirizzo dalle 15 alle 18.

PER L'ILLUMINAZIONE DEL TRASTEVERE. — In risposta ad un'interrogazione del Cons. Guadagnoli sulla deficiente illuminazione del rione Trastevere, l'assesorre per il Tecnologico ha assicurato di aver disposto perchè i fanali a gas del quartiere vengano spenti soltanto a mezzanotte.

L'assessare ha altresì assicurato che i lavori per la trasformazione elettrica della illuminazione dello storico rione, saranno immediatamente iniziati.

IL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI. — Le pubbliche amministrazioni cominciano ad applicare su larga scala il nuovo servizio dei « conti correnti e degli *checks* postali » per le proprie riscossioni e per i numerosi pagamenti che esse devono fare.

Anche il Prefetto di Roma ha disposto che sia aperto un conto corrente postale alla Prefettura per la erogazione dei sussidi da distribuirsi alle donne già addette alla lavorazione degli indumenti militari. E questo servizio funzionerà nel modo più semplice nell'interesse delle sussidiate. L'Ufficio Conti di Roma, fornirà lettere di credito alla Prefettura che, eseguiti gli accertamenti nei confronti delle ex lavoranti, consegnerà loro una di tali lettere di credito le quali potranno essere date in pagamento per il loro valore a chicchessia e circolare poi di mano in mano per un periodo di sessanta giorni. Entro i sessanta giorni qualunque ufficio postale di Roma potrà pagarle a vista al presentatore.

Così, dopo il servizio delle pensioni, entra in vigore questo delle erogazioni di sussidi a mezzo *checks* postali e a questo seguirà quello della riscossione delle tasse scolastiche.

L'OPERA DELLE SCUOLE MEDIE DURANTE LA GUERRA. — Gli alunni e gl'insegnanti delle scuole regie e pareggiate di Roma, durante i due ultimi anni della guerra, oltre ad aver dato un notevole contributo ai prestiti nazionali hanno raccolto la bella somma di L. 36.126,68 e tutta l'hanno spesa per gli orfani, per i profughi, per la propaganda e per ogni altra forma di beneficenza verso i loro compagni più poveri: e ultimamente con nobile pensiero hanno elargito le 2000 lire che rimanevano al R. Provveditore comm. F. Martini perchè le distribuisse, come attestato del loro amore, agli scolari più bisognosi della Venezia Giulia.

Il nostro plauso per la bell'opera da essi compiuta.

UFFICIALI DELLA RISERVA. — Oggi, alle 10 si riuniranno, nella solita sala degli Ufficiali Pensionati, tutti gli ufficiali soci della Federazione per importanti deliberazioni da prendersi.

UNIONE STORIA ED ARTE. — Oggi domenica, nell'anfiteatro della Quercia del Tasso, sul Gianicolo, alle 16,30 per cura della Storia ed Arte, Massimo Felici-Rodolfi terrà una pubblica dizione dei versi dialettali di Nino Angelucci.

Indi il socio dott. prof. Fernando Valvassura terrà la sua conferenza di addio sul tema:

« Una intervista con Menenio Agrippa sulla politica dell'intestino. »

CONFERENZE ALLA SOC. DEI COMMESSI. — Questa mattina alle 10 nel salone di Via Monte della Farina N. 50 s'inaugurerà il ciclo di conferenze organizzato dalla Società di M. S. fra commessi e impiegati di commercio.

Parleranno l'assessore per la Pubblica Istruzione Di-Benedetto e la sig.ra Felici presidente della Commissione.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Improvviso malore. — Ieri mattina, in piazza della Pilotta, un individuo dell'apparente età di 50 anni fu colpito da improvviso malore.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo, venne trattenuto in osservazione.

Borseggio in tram. — Il commerciante Vincenzo Curato ieri sera in via Nazionale, mentre si trovava in un tram della linea 1, fu derubato del portafoglio contenente 3570 lire.

Il borseggio venne denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

Disgrazia.—Il commesso Mario Amati di a. 16 ab. in via della Lungara 231, ieri alle 20 al vicolo Bodoni, mentre giuocava con un compagno, cadde riportando contusioni al capo. All'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in giorni 30.

Il consueto errore. — Ieri alle 16, Bernardino Suvini di a. 6, nella propria abitazione in via del Polveraccio 16, per errore ingoiò pochi sorsi di varecchina.

All'ospedale della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

Furto di un automobile. — L'altra sera il Sottosegret. di Stato ai Lav. Pubblici, dovendo partire si recò in automobile alla stazione di Termini.

Mentre l'on. Ciappi era sotto la pensilina, lo *chauffeur* lasciò per un momento incustodita l'automobile. Quando tornò la macchina era sparita.

Il fatto fu subito denunziato alla Questura centrale, ma ancora nessuna traccia dell'automobile nè dei ladri.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Oggi doppio spettacolo: alle 18 e alle 21.15 colle ultime repliche della deliziosa bizzarria musicale di E. Murolo e Tagliaferri che anche ieri sera a teatro esaurito ebbe per la mirabile interpretazione della Compagnia Murolo il più caloroso successo.

— Domani sera spettacolo in onore della valentissima prima attrice sig. Maria Giordano e venerdì altra novità della stagione, la commedia in tre atti di Paolina Riccora: *Viate a vuie* ! (Beati voi !)

Valle. — Anche per oggi sono annunziati due rappresentazioni: *Nino er boja*, alle 18 e *Na' serenata a ponte*, alle 21.15.

— Domani riposo e lunedì: *L'uomo in frack*.

Nazionale. — Un successo clamoroso ebbe iersera: *Madama Butterfly* che si replicherà nella diurna di oggi. Nella rappresentazione serale si darà l'*Aida*

Adriano. — La fine operetta del Lehar: *Il conte di Lussemburgo*, ebbe iersera un'interpretazione accurata e tutti gli artisti frono molto applauditi.

— Oggi doppia rappresentazione: nella diurna: *Cinema star*, nella serale: *Il marchese del Grillo*.

Manzoni. — Nei due spettacoli di oggi si replica il graziosissimo idillio musicale *Come pioveva!* che procura ogni sera molti applausi ad Armando Gill e a tutti i bravi artisti della Compagnia.

Eliseo. — Anche ieri due esauriti alla 31ª replica della *Signorina Mefistofele*, che verrà pure data nelle due rappresentazioni odierne.

E' imminente l'andata in scena del *No!* di Paolo Reni e musica del maestro Baldoni.

Salone Margherita. — Veramente degno di nota è l'eccezionale programma di varietà.

Rifulgono i celeberrimi danzatori Lydia e Francis, la elegantissima *Iside*, il meraviglioso chitarrista Fiorentini, l'inarrivabile *Enigma* e fanno degna corona tutti gli altri « numeri ».

Morgana. — Due magnifici teatri nelle due rappresentazioni di ieri con la *Duchessa del Bal Tabarì* alla diurna e la *Signorina del Cinematografo* nella serale.

Oggi — a generale richiesta — nelle due rappresentazioni festive — la *Signorina del Cinematografo*.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Un'ora al San Carlino*, ore 18 e 21.15.
Valle. — *Nino er boja*, ore 17; *Na'serenata a Ponte*, ore 21.15.
Nazionale. — *Madama Butterfly*, ore 15.30; *Aida*, ore 21.15.
Adriano. — *Cinema-Star*, ore 17.30 e *Il marchese del Grillo*, ore 21.15.
Manzoni. — *Come pioveva!* ore 17.30 e 21.15.
Eliseo. — *La Signorina Mefistofele*, ore 17.30 e 21.15
Morgana. — *La signorina del Cinematografo*, ore 18 e 21.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.
Salone Margherita. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.
Sala Umberto. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30

INFORMAZIONI

XX Settembre

Notizie dalle provincie recano che ovunque la data è stata celebrata con la consueta solennità.

Anche nelle Colonie italiane all'estero i nostri connazionali hanno festeggiato Roma Capitale.

Il trattato di pace coll'Austria

Si è detto, ed abbiamo anche noi raccolta la voce, che nella sua riunione di martedì prossimo, 23, la Commissione dei 24, che esamina il trattato coll'Austria, avrebbe udita la relazione dell'on. Luzzatti, la quale poi sarebbe stata subito presentata alla Camera.

Assunte, a fonte competente, maggiori informazioni, possiamo affermare che la discussione della Commissione intorno al trattato coll'Austria deve ancora svolgersi sopra questioni gravissime, tanto di carattere politico come di carattere economico, sulle quali, soltanto dopo intese le spiegazioni richieste al competente Ministro degli Esteri, la Commissione potrà pronunciarsi in modo concreto.

Perciò il sen. Tittoni è stato invitato ad intervenire alla riunione di martedì per rispondere ai vari quesiti che gli sono stati sottoposti.

Soltanto dopo inteso il ministro, si farà una discussione conclusiva e si verrà alla nomina del relatore che, verosimilmente, sarà l'on. Luzzatti, ma che non ancora è stato, nè poteva essere nominato.

La relazione non potrà essere scritta che dopo il 23 corrente per essere, poi, discussa ed approvata dalla Commissione.

Quindi la discussione del trattato colla Germania, che verrà iniziata alla Camera mercoledì 24, non potrà essere abbinata a quella del trattato coll'Austria.

Anche in seno alla Commissione, la discussione del trattato coll'Austria riuscirà assai più movimentata che quella sul trattato colla Germania, sia perchè coinvolge importanti questioni che ci toccano direttamente, sia perchè al trattato manca la firma della Jugoslavia e sia, infine, perchè, per quanto separata materialmente, la questione di Fiume e del problema adriatico, non può non essere tenuta in gran conto dal Governo e dal Parlamento italiano, nei riguardi della pace coll'Austria.

Per queste ragioni le decisioni della Commissione dei 24 e la susseguente discussione innanzi alla Camera, sono attese col più vivo interesse.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Anche ieri, a palazzo Braschi, il Pres. del Consiglio ha avuto le solite conferenze coi Ministri militari, col generale Diaz e col Ministro dei Trasporti on. De Vito.

Ha pure conferito coi Ministri delle Colonie, on. Rossi e delle Poste e Telegrafi, on. Chimienti e, lungamente, coll'on. Bertolini.

Anche coll'ammiraglio Cagni, l'on. Nitti ha avuto un lungo colloquio.

Ieri nelle ore pomeridiane il Presidente del Consiglio ricevette l'on. Volpi giunto da Parigi.

Si ritiene che sia stato latore d'importanti comunicazioni.

Per i provvedimenti finanziari

Ieri, alle 18, si riunirono sotto la Presidenza dell'on. Nitti i Ministri Tedesco e Schanzer e poco dopo sopravvenne anche il Ministro Rossi.

Ci risulta che sono stati presi definitivi accordi per la imminente presentazione dei provvedimenti finanziari, già dal Consiglio dei Ministri approvati, e precipuamente per il prestito forzoso.

L'agitazione postelegrafonica deve cessare

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

L'on. Ministro delle Poste dichiarò alla Camera nella seduta del 17 corrente che la riforma senza contrasti da parte del Tesoro aveva migliorato in più punti il precedente progetto di riforma, ma che rimanevano ancora aperte le trattative con l'on. Schanzer per fissare il fondo di cointeressenza nell'amministrazione postelegrafica.

Questo fondo di cointeressenza così come può applicarsi alle altre Amministrazioni dello Stato non può adattarsi all'azienda del Ministero delle poste che ha natura prevalentemente economica.

La formula contenuta nel progetto Fera di un fondo fisso uguale al decimo della somma degli stipendi di tutti gli impiegati si presentava come antieconomico per un'azienda industriale e perchè più crescevano gli impiegati e più doveva crescere il fondo fisso per la cointeressenza.

La formula trovata dal Tesoro di concerto con il Ministero delle Poste, è quella di una percentuale sulle entrate lorde della Amministrazione.

La fissazione della cifra di questa percentuale è oggetto di esame da parte dei Ministri competenti.

La decisione verrà comunicata subito alla Giunta del Bilancio. Così il Governo ha condotto a termine tutta l'opera sua in ordine alla sistemazione del personale dell'Amministrazione postale telegrafica e telefonica, opera che tra mezzo a non poche difficoltà ha compiuto con calma, con serenità e con sentimento di giustizia.

Spetta ora al personale ritornare con rinnovato ardore al lavoro.

Il pubblico ha diritto di essere servito lealmente.

L'on. Chimienti a Palazzo Braschi

Ieri l'on. Chimienti Ministro delle P. e T. ha conferito lungamente col Capo Gabinetto della Presidenza del Consiglio, comm. Flores. Temi della conferenza furono le richieste dei rappresentanti il personale postale e telegrafico

Pare che si sia trovato il modo di raggiungere l'accordo.

Per domani lunedì il servizio sarà ripreso completamente cessando ogni ostruzionismo.

Speriamo sia così.

Linea Genova-Egitto-Soria-Smirne

I piroscafi *Sicilia*, *Sardegna* e *Milano* che attualmente sono adibiti alla linea Genova-Alessandria, con prolungamento, ogni quattro settimane, in *Soria* e a Smirne d'ora innanzi faranno anche scalo a Siracusa, tanto all'andata che nel ritorno.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questo scalo in Sicilia, che assicura le relazioni commerciali dell'Isola con buona parte dell'Oriente.

L'on. Credaro nelle nuove terre annesse

(S) TRENTO, 20. — In seguito alla firma del Trattato di Pace con l'Austria che annette all'Italia cinque Comuni della Valle di Sesto, situati oltre la linea d'armistizio e precisamente Sesto, San Candido, Piano e Monte Wierschach- Wiennebach, con complessivi tremila abitanti, l'on. Credaro si è recato sui luoghi allo scopo di studiare gli urgenti provvedimenti per l'approvvigionamento della popolazione, per la pubblica sicurezza, per la sorveglianza doganale sulla nuova linea, pel cambio eventuale della valuta, ecc.

A San Candido ha avuto luogo una conferenza col capitano distrettuale di Lienz e coi funzionari dell'Austria tedesca allo scopo di trattare circa il passaggio dell'Amministrazione.

Durante il suo viaggio l'on. Credaro ha visitato Livinallongo, studiando il problema della sua sollecita ricostruzione, Cortina d'Ampezzo e le valli di Badia e di Gardona, interessandosi alla fiorente industria dell'intaglio del legno.

Pro-Fiume italiana

L'on. Marchesano ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera constata che la occupazione di Fiume a nome dell'Italia risponde al sentimento nazionale e passa all'ordine del giorno ».

Tra la Venezia Giulia e la Czeco-slovacchia

La Convenzione stipulata fra il Commissario generale civile per la Venezia Giulia, con l'approvazione del Governo Centrale, e il Capo della missione militare czeco-slovacca in Italia per il trasporto di persone e di merci da e per l'Estremo Oriente, attraverso Trieste ha conseguito la ratifica del Ministero degli Esteri della Repubblica Cezeco-slovacca.

Per una più completa amnistia

L'on. Gargiulo ha presentata una interrogazione al Ministro dei Trasporti « per sapere le ragioni per le quali, malgrado la larghezza dell'amnistia decretata a favore dei ferrovieri, ne siano rimasti esclusi tutti quelli, i quali incorsero in mancanze anteriormente al 24 maggio 1915, e se non creda estendere il condono a tutti indistintamente i ferrovieri, senza limitazioni di sorta, tenuto conto dei segnalati servigi da essi resi al paese, e dei non lievi sagrifici sopportati con rara abnegazione durante il lungo periodo della guerra, compiendo anche atti di vero valore. »

Per la emissione del prestito forzoso

Da informazioni attendibili ci risulta che i lavori di coordinazione per la emissione del prestito forzoso sono quasi ultimati.

Le basi fondamentali per la sua applicazione pare che siano queste:

Si procederà alla revisione e sovraimposizione degli extra-profitti e dei plusvalori che sono stati realizzati durante la guerra. Tutti i contribuenti che non sono stati colpiti da tasse, saranno tassati, quando presentino manifesti segni di maggiore ricchezza, valutando prudenzialmente l'accrescimento patrimoniale, che, salvo prove in contrario dei contribuenti, deve ritenersi conseguenza dello stato di guerra. Saranno accertati nuovamente e con maggiore rigore i sopraprofitti di guerra, ricercando gli occultamenti compiuti della materia imponibile e si cercherà di colpire gli intermediari, fino adesso sfuggiti alle tassazioni.

Per accertare i sopraprofitti, non solo si calcoleranno come eccedenze quelli che superano l'8% avuto prima della guerra; ma misurando l'imposta sul totale dei sopraprofitti lucrati dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1919.

Saranno anche colpiti da una speciale quota i guadagni superiori alle L. 50.000, derivanti da isolate operazioni economiche.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

L'on. Ciappi nei luoghi del terremto

L'on. Ciappi, sottosegr. di Stato, che immediatamente si recò nei Comuni in provincia di Siena, di Grosseto e di Roma maggiormente colpiti dal terremoto del 10 corr. e cioè Procano, San Casciano, Abbadia San Salvatore, Pian Castagnaio, Sorano, dando disposizioni ai funzionari del Genio Civile per l'esecuzione dei lavori di demolizione e di puntellamento degli edifici pericolanti, e per la distribuzione di tende alle persone rimaste senza tetto, sta ora concretando d'accordo col Ministro le disposizioni legislative in favore dei danneggiati. Così mentre sono già in corso in base alle istruzioni impartite da l'on. Ciappi i lavori nell'interesse della pubblica incolumità si potranno al più presto iniziare le opere di riparazione e di ricostruzione degli edifici privati e pubblici danneggiati o distrutti.

MINISTERO AGRICOLTURA

L'esportazione del bestiame nell'interno

L'on. Soderini ha fatto calde pratiche perchè l'esportaziane del bestiame nell'interno del Regno avvenga liberamente abolendo la divisione per zone, visto che ne è derivato, che mentre in alcune parti d'Italia il bestiame sovrabbonda, in altre fa del tutto difetto. Il Ministro on. Visocchi ha preso in seria considerazione la proposta Soderini con intendimento di attuarla al più presto.

Dall' Estero

UN VAPORE NAUFRAGATO.

◆ (S) **Madrid**, 20. — I giornali dicono che il vapore *Valbanera*, che si era recato all'Avana, e di cui non si avevano notizie da una settimana, è completamente perduto.

Non si ha alcun particolare sul disastro.

LENOIR CONTRO CAILLAUX

◆ (S) **Parigi**, 20. A proposito delle annunciate rivelazioni di Lenoir, il *Petit Parisien* ritiene molto probabile che avrà luogo un confronto fra Lenoir e Caillaux.

Il giornale precisa così la situazione giuridica. Il ricorso in grazia è respinto. Se la Commissione per la revisione ritiene di dover tener conto delle dichiazioni di Lenoir, essa redigerà un memoriale per il Procuratore Generale dell'Alta Corte che ne informerà la Commissione di Istruzione, la quale si pronuncerà.

Il *Petit Parisien* conclude dicendo che se vi fosse interesse a fare assistere Lenoir al processo contro Caillaux, non vi è alcun dubbio che la Commissione delibererà su ciò.

LA CRISI DEL CAMBIO IN FRANCIA

◆ (S) **Parigi**, 20. Secondo il *Journal* il Ministero delle Finanze farà una inchiesta sulla importazione fraudolenta in Francia di valori di borsa quotati a Parigi e all'estero, ciò che ha contribuito al deprezzamento del franco.

DEFICIENZA DEGLI ALLOGGI IN BOEMIA

(S) **Praga** 20 — Il partito socialista nazionale ha organizzato un giro di propaganda attraverso il paese ceko-slovacco.

Nelle 1100 parrocchie gli oratori hanno parlato sull'educazione della gioventù.

Alla fine di queste riunioni è stato approvato un ordine del giorno di protesta contro il progetto di legge che, per far fronte alla penuria degli alloggi a Praga e nelle grandi città di provincia, prevede la requisizione dei conventi e vari locali appartenenti alla amministrazione ecclesiastica.

GLI SCIOPERI IN LORENA

(S) **Metz** 20 — Lo sciopero degli operai minatori continua. Anche minatori di altre miniere della regione di Crettzvald hanno cessato il lavoro per solidarietà.

Il numero dei minatori in sciopero è attualmense di 17,000. Durante la giornata sono stati operati due arresti.

Aviatori italiani all'estero

(S) **Amsterdam**, 20. — Il tenente aviatore italiano conte di Robilant è arrivato a l'Aja ove sarà ospite del Principe dei Paesi Bassi, suo cugino.

Il ritorno della Delegazione czecoslovacca

(S) **Praga**, 20. — Oggi ha fatto ritorno da Parigi la delegazione czecoslovacca guidata dal dott. Benès attuale ministro degli esteri czecoslovacco.

Quest'ultimo dopo 5 anni torna nella patria liberata per merito suo, di Masarijk e del già defunto Stefanik. Perciò Praga lo accoglie oggi con grande entusiasmo, avendo egli ottenuto a Parigi quelle rivendicazioni che l'attuale momento politico permetteva alla Conferenza di concedere.

La Svizzera contro la Società delle Nazioni

◆ (S) **Berna**, 20. — Il Consiglio Nazionale ha approvato con 98 voti contro 58 una mozione presentata dalla maggioranza che tende ad aggiornare la discussione circa l'entrata della Svizzera nella Società delle Nazioni fino a che la situazione non sia completamente chiarita ed i principali firmatari del Trattato di pace non abbiano aderito alla Società stessa.

Esercito francese

(S) **Parigi**, 20. — Doumer ha presentato alla Commissione senatoriale dell'esercito la relazione della Commissione per gli armamenti e gli effettivi, circa la riorganizzazione dell'esercito francese. L'esercito sarà reclutato con la chiamata dei contingenti annuali, per il servizio militare attivo che sarà ridotto ad un anno e sarà obbligatorio per tutti, cosicchè si avranno sotto le armi 200.000 uomini invece di 600.000. Insieme agli elementi costituenti la parte permanente dell'esercito, che contano 150.000 uomini, si avrà così un totale di 350.000 uomini.

La Francia continentale conserverà una divisione in ognuna delle venti regioni che la costituiscono. La sede della ventunesima nuova regione è trasferita da Epinal a Strasburgo.

L'Africa del Nord avrà due corpi d'armata ad Algeri e a Rabat.

Le truppe coloniali continueranno a formare un corpo d'armata.

Ogni corpo d'armata metropolitano sul piede di pace avrà una divisione in luogo di due, ma una divisione della riserva sarà destinata a completarlo.

Si farà eccezione per i corpi d'armata della frontiera orientale che avranno due divisioni, della quale una, con effettivi rinforzati, sul Reno.

I corpi d'armata dell'Africa del Nord e il corpo coloniale distaccheranno ciascuno una divisione sul Reno, costituendo così sei divisioni di fanteria che rinforzeranno l'esercito di occupazione.

La cavalleria indipendente sarà ridotta a quattro divisioni e ne formerà una per la guardia del Reno.

In complesso gli effettivi dell'esercito francese sul piede di pace potranno essere valutati a 350.000 uomini e sul piede di guerra a 1.300.000.

L'esercito territoriale e della riserva con le sue quindici classi costituirà un'altra riserva di 2.000.000 di uomini pel caso di un pericolo che attualmente non si prevede.

Si vuole la repubblica renana

(S) **Parigi**, 20 – Si ha da Magonza: Un importante Congresso, al quale assistevano i delegati di tutte le regioni renane, è stato tenuto a Colonia.

Si è discussa la questione della Repubblica renana, e, malgrado i discorsi dei Delegati del Governo centrale di Berlino, è stata approvata alla quasi unanimità la nomina di una commissione incaricata di reclamare in luogo dell'autonomia futura promessa dalla Prussia una autonomia reale, con la creazione di un Parlamento renano.

Il Congresso ha domandato pure che gli interessi degli abitanti delle regioni occupate dagli alleati siano rappresentati presso l'alto Comando da un'assemblea elettiva.

Le riunioni del Consiglio Supremo

(S) **Parigi**, 20 – Nella seduta di ieri il Consiglio Supremo ha continuato a esaminare la relazione della Commissione speciale che ha presentato il progetto del Trattato da concludere tra le potenze alleate e la Polonia occupandosi specialmente del futuro statuto della Galizia.

Il Consiglio Supremo si è in seguito occupato della comunicazione del Cancelliere Renner circa la situazione austriaca per quanto riguarda il carbone.

Loucheur che è stato interrogato in proposito ha dichiarato che se i paesi produttori vicini e cioè la Ceko-Slovacchia e la Polonia non mantenevano interamente gli impegni presi per la consegna del carbone, la ragione era che le quantità prodotte in quei due paesi sono insufficienti anche per il consumo interno.

Francia

◆ (S) **Parigi**, 20. — Il *Temps* ha da Bucarest: Il Re ha chiamato Maniu, Presidente del Consiglio direttivo della Transilvania e Ministro senza portafoglio nel Gabinetto Bratianu, e lo ha incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

◆ (S) **Parigi**, 20. — Il *Temps* pubblica il testo del memoriale consegnato il 9 corr. dalla delegazione romena al Presidente della Conferenza della Pace per motivare il rifiuto della Romania di firmare il trattato con l'Austria.

Grecia

◆ (S) **Atene**, 20. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso di sottoporre alla firma reale un decreto legge che autorizza la ripresa delle relazioni commerciali con la Germania e con l'Austria.

Il detto decreto accorda il diritto a riprendere le transazioni commerciali coi sopraccennati paesi, salvo quelle anteriori alla dichiarazione di guerra e non eseguite, che si considerano nulle e non avvenute.

I beni sequestrati dei sudditi nemici continueranno a restare sotto sequestro.

La ripresa delle relazioni comincia dalla pubblicazione del decreto-legge. Subito dopo saranno riprese le comunicazioni postali e telegrafiche.

S. U. d'America

(S) **San Francisco** 20 — Il Presidente Wilson ha nominato i rappresentanti che siederanno alla Conferenza pubblica coi membri del *Labour Party* che avrà luogo a Washington il 6 ottobre per discutere il progetto che mira a stabilire più intime relazioni tra capitale e lavoro.

Tra i rappresentanti si notano Baruch, Presidente dell'ufficio delle industrie di guerra, Rockfeller Junior, e Garry, Presidente della corporazione dell'acciaio.

Gran Brettagna

◆ (S) **Londra**, 19. Nell'elezione parziale che ha avuto luogo per la circoscrizione di Pontefract il candidato della coalizione è stato eletto con una maggioranza di 1475 voti sul candidato laburista.

Nell'ultima elezione la maggioranza del candidato della coalizione era stata di 3514 voti.

◆ (S) **Londra**, 19. L'*Agenzia Reuter* afferma che il Ministro degli esteri dell'Estonia ha informato il rappresentante britannico a Reval che il Gabinetto estone ha deciso di non concludere la pace col Governo soviettista senza avere preventivamente consultato il Governo britannico.

◆ (S) **Melbourne**, 19. La Camera dei Rappresentanti ha approvato il Trattato di Pace con la Germania e la Convenzione anglo-francese per la protezione della Francia in caso di attacco non provocato.

Movimento della Navigazione

(S) **Buenos Aires** 20 — Il celere postale *La Vittoria* della Navigazione Generale Italiana, è partito per Santos, Rio de Janeiro, Dakar, Gibilterra e Genova.

Atti del Governo

La *Gazzetta Uff.* del 19 contiene:

LEGGI E DECRETI

R. decreto n. 1557 che prescrive l'applicazione degli articoli 31, 36 e 37 del regolamento approvato con R. decreto 31 agosto 1911, n. 1104, nella risoluzione dei concorsi speciali di primaria importanza.

R. decr. legge n. 1583 che modifica il terzo alinea del quadro III della tebella A annessa alla legge 19 luglio 1907, n. 515, circa il direttore generale dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico.

Id. n. 1590 che istituisce il cap. n. 163-bis nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1919-920.

Id. n. 1591 che aumenta lo stanziamento del capitolo n. 188 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'eserc. fin. 1919-920.

Id. n. 1594 che aumenta lo stanziamento del capitolo n. 69 dello stato di previsione della spesa del Min. poste e telegrafi per l'eserc. fin. 1919-20.

Id. n. 1597 che aumenta lo stanziamento del cap. n. 166 dello stato di previsione della spesa del Min. I. P. per l'es. fin. 1918-919.

Id. n. 1621 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'es. fin. 1919-920.

Id. n. 1668 che proroga le agevolazioni tributarie di cui all'art. 3 della legge 15 luglio 1906, n. 383, a favore delle provincie meridionali, della Sicilia, della Sardegna, delle Marche e dell'Umbria.

Id. n. 1669 concernente agevolazioni tributarie a favore dell'industria zolfifera.

R. decr. n. 1558 che riapre e proroga il termine stabilito dal decr. Luog. 3 settembre 1916, b. 276, per la presentazione delle domande d'indennizzo in conseguenza di danni recati dal nemico con atti contrari ai principii del diritto di guerra.

Id. n. 1561 che istituisce la sottodirezione del munizionamento di Buffoluto e sopprime quella di Venezia.

Id. n. 1567 che chiama a far parte del Comitato dei tre Ministri di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1377, il Ministro per l'Agricoltura.

Id. n. 1584 che modifica l'art. 7 del decr. Luog. 8 giugno 1919, n. 925, estendendosi la competenza del Comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra anche alla regione di Brescia.

Rel. e R. decreto n. 1605 che autorizza a favore del cap. 116 del Ministero dell'istruzione pubblica una quarta prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo 132 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1919-920.

Id. n. 1607 che autorizza a favore del Ministero per l'industria, commercio e lavoro una seconda prelevazione di lire diciottomila dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al cap. 132 dello stato di previsione della spesa del Min. tesoro per l'es. fin. 1919-920.

R. decreto n. 1616 che proroga il termine stabilito dall'articolo 5 del decreto Luog. 17 novembre 1918, n. 1947, per la presentazione delle domande per dispensa dalle tasse da parte degli studenti delle scuole agrarie.

Id. n. 1617 che autorizza l'ulteriore assegnazione di L. 30.000 allo stato di previsione della spesa del Demanio forestale di Stato per provvedere al definitivo completamento delle opere di rimboscamento e di sistemazione idraulico-forestale.

R. decreto-legge n. 1640 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. interno per l'es. fin. 1919-920.

R. decr. n. 1662 che proroga il godimento della tariffa ridotta sulle linee ferroviarie e di navigazione esercitate dallo Stato concesso agli equipaggi delle navi mercantili requisite, sequestrate o noleggiate.

Id. n. 1667 che autorizza l'apertura dei traffici e dei commerci fra il Regno e sue colonie e i territori dell'Ungheria.

Id. n. 1673 che autorizza il passaggio temporaneo della direzione trasporti alle dipendenze del Min. della Guerra.

Commissariato gen. civile per la Venezia tridentina: Decreto col quale vengono estese al territorio della Venezia tridentina le disposizioni del R. decreto 24 luglio 1919, n. 1296, relativo alle importazioni nel Regno di merci estere.

NEI MINISTERI

Min. tesoro – Direz. gen. Debito pubblico: Smarrimenti di ricevuta. – Avviso.

Min. ind. comm. e lav. – Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno – Corso medio dei Cambi – Concorsi.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA 21 settembre — S. Matteo

Leva il sole alle 5.55 - Tramonta alle 6.11

Leva la luna alle 1.57 s. - Tramonta alle 3.58 s.

L'Ave Maria suona alle ore 6 ½.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 20 settembre — *Ore* 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore	
				mass.	min.
Genova	24.0	2/3 coperto	calmo	30.0	21.0
Torino	20.0	sereno	—	30.0	17.0
Milano	15.0	1/2 coperto	—	21.0	12.0
Venezia	20.0	id.	l. mosso	28.0	19 0
Bologna	22.0	sereno	—	28 0	20.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	12.0	1/2 coperto	mosso	24.0	16.0
Firenze	20.6	id.	—	31.0	17.0
Roma	21.0	sereno	—	25.0	19.0
Bari	20.0	coperto	calmo	31.0	19.0
Napoli	23.0	sereno	calmo	27.0	21.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	19.0	3/4 coperto	calmo	29.0	17.0
Messina	24.0	id.	calmo	29.0	20.0
Cagliari	14 0	sereno	l. mosso	24.0	10.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

20 settembre - *Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 753.0 - Provenienza del vento SW - Velocità fra 11h e 12h in chil. 12 Temperatura 23.4 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 12.03 - Umidità relativa in centesimi 56 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì 21 Stato del cielo (10=coperto) 9 coperti

Massimo di temperatura nel giorno: 24.2 — Minimo: 19.2.

Stato Civile

Nati e morti denunciati l'11 settembre

Nati 33.

Morti 28 dei quali 3 inferiori ai 7 anni.

MORTI.

Ravagnai Umberto fu Domenico 49 [illegible] vecchia tip., coniug.
Vergni Maria fu Cristofaro 48 Prato.
Olini Maria fu Salvatore 75 Filettino ved.
Sica Gabriella fu Alberto 36 Roma coniug.
Ricci Pietro di Vincenzo 35 Villa S. Sebastiano, coniug.
Bartolelli Salvatore fu Ferdinando 52 Roma sellaio con.
Fantozzi Onorina fu Annibale 20 Montelibretti nubile.
Moretti Margherita fu Giacomo 63 Monterubbiano ved.
Nanni Italia di Agostino 34 Roma stampatore nubile.
Alfonsini Rosa fu Vincenzo 45 Giove domestica
Verona Giacomo di Francesco 20 Zimella soldato celibe.
Gbezzo Giovanni fu Carlo 16 Roma ricoverato celibe.
Galli Paolo fu Enrico 65 Roma facchino coniug.
Vergari Quinto di Paolo 18 Pievetorina commesso celibe.
Severi Oreste fu Cesare 38 Cesena Falegname celibe.
Roncetti Umberto di Francesco 18 Spoleto tranviere celibe.
Raimo Ernesto di Giuseppe 28 Napoli celibe.
Manna Olga di Adolfo 24 Roma coniug.
Tallevi Armando di Giuseppe 26 Roma.
Campiglia Maria Giuseppa fu Giacomo 56 Carmagnola coniug.
Lombardi Michele fu Innocenzo 75 Roma cameriere ved.
Guerrini Vittoria fu Angelo 62 Campello sul Clitunno coniug.
Mezzatesta Sante fu Antonio 54 Rocca Palomba Imp. coniugato.

Nati e morti denunciati il 12 settembre

Nati 47

Morti 24 di cui 5 inferiori ai 7 anni.

MORTI

Cardini Francesco fu Pietro 62 Roma inabile ved.
Andreoli Emilia di Costantino 71 Roma ved.
Francini Gioacchino fu Cesare 32 Roma commesso celibe.
Pignesi Benedetto fu Giuseppe 66 Roma imp. coniug.
Di Lauro Nicandro fu G. Batta 39 Roma ferrv. coniug.
Milanesi Antonietta di Augusto 15 Roma nubile.
Tempesta Giuseppina fu Giuseppe 26 Roma coniug.
Fraternale Carlo Filippo N. N. 82 Urbino.
De Angelis Fedele fu Vincenzo 27 Bassiano cont. celibe.
Czch Michell fu Rebra 47 prigioniero.
Hima Wasgl Teodor Prigioniero.
Borselli Ida di Augusto 33 Roma coniug.
Panzironi Virginia fu Giustino 22 Roma coniug.
Lazzarri Antonia fu Giovanni 76 Roma ved.
Olivieri Arturo di Giulio 18 Roma imp. celibe.
Morena Vittoria ignorasi 78 cont. ved.
Fiorentini Domenica di Giuseppe Roma.
Carrarini Vita Maria di Amalia 44 S. Vito Romano sarta nubile.
Garzoli Agnese fu Domenico 42 Roma coniug.

Orario delle Ferrovie

D. diretto - *DD.* direttissimo - *A.* accelerato - *M.* misto - *O.* omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* - 9.10 *DD* - 12.45 *D* - 16 *A* - 19.30 *DD* - 22.30 *A*.
Pisa-Torino: 6.30 *A* - 8.5 *M* (per Civitav.) 8.20 *D* - 13.50 - 18 per (Civitav.) *A* - 20.40 *DD* - 21.30 *D*.
Firenze-Milano: 7.45 *D* - 14.15 *A* - 19.45 *DD* - 20.50 *DD*.
Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.
Ancona: 5.45 *A* - 12.15 *A* - 17.10 *M* (per Orte) - 21.50 *D*.
Castellamare Adr.: 7.15 *A* - 18.20 *D*. - 19.5 *O*, (Tivoli).
Frascati: 6.35 - 12.10 - 19.40.
Albano: 6.25 - 12.2 - 19.10.
Terracina: 7.5 - 17.50.
Anzio-Nettuno 7.5 - 18.50 (via Ciampino) - 12.2 (via Albano).
Viterbo: 6.10 - 10.10 (Trastevere) - 18.15.
Fiumicino: 6.7 (da Trastevere) - 6.20 - 17.40 (da Termini) - 18 (da Trastevere)

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 8 *A* - 11.25 *DD* - 15 *DD* - 19 *D* - 23 *D*.
Torino-Pisa: 7.55 *M* (da Civitav.) - 8.30 *A* - 11.5 *DD* 14.10 *A* (da Civitav.) - 18.50 *A* - 22.40 *A* - 23.40 *D*.
Milano-Firenze: 8.20 *A* - 10.55 *DD* - 12 *DD* - 18.55 *A* - 24 *D*.
Trieste-Firenze 12 *DD*.
Ancona: 7.35 *A* - 15.45 *D* - 18 55 (da Terni 23.35 *A*.
C. Mare Adr.: 8.5 *O* (da Tivoli) - 11.40 *D* - 20.25 *A*.
Frascati: 8.15 - 14.50 - 21.35.
Albano: 8.25 - 15.5 - 22.5.
Terracina: 9.30 - 21.15.
Nettuno-Anzio: 8.35 e 21.15 (Via Ciampino - 15.5 (via Albano).
Viterbo: 9.40 - 18.50 - 21.37.
Fiumicino 10.5 - 20.45

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9.10	12.20	15.15	19 —
Bagni	7.20	10.3	13.22	16.6	19.51
Tivoli	8.4	10.38	14 —	16.41	20.25

Tivoli	6 —	8.30	11.40	17.5	18.20	19.15
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.33	18.55	19.46
Roma	7.35	9.48	13.3	18.25	20 —	20.41

FERROVIE VICINALI

ROMA - FIUGGI - FROSINONE

Partenze da Roma: 6.15 (*b*) - 7.30 (*a*) - 8.40 (*a*) 9.35 (festivo per Genazzano) - 12.50 (*a*) - 17 (*b*) - 18.40 (*a*) - 19.45 per Genazzano.

Arrivi a Roma: 8.5 (da Genazzano) - 9.15 (*a*) - 11.5 (*b*) - 15.40 (*a*) - 19.10 (*a*) - 20.20 (*a*) - 21.20 festivo da Genazzano) - 21.45 (*b*).

(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinone.

Avvisi Economici

Avvisi d'indole commerciale

Cent 30 la parola - minimo L. 3.

VENDONSI stufe a petrolio americane marca Perfection Reg. U.S. Pat. Off. mobili da studio prezzi vera occasione - Ponzini. Babuino 85. 21-R.

VENDONSI camions pronti Spa 9000 Fiat 18 BL. vetture Nazaro Scat, magneti americani, cuscinetti a sfere prezzi convenientissimi. Società **Nucci**. via Condotti 33 23-3063

CAPITALISTA cerco disponga 20 mila per sviluppo ufficio rappresentanze, commissioni. Scrivere: M. 117 - Unione Pubblicità. 15-3943

Occasioni

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

VENDESI villino occasionissimo Castelli tre camere, terrazza tinello grotta vigna appezzamento terreno alberi ulivo frutta incantevole villeggiatura. Dalle 15-19 Margutta 60 primo piano. 24-3934

VENDONSI baule rivestito cuoio, cassa imballaggio, divano poltrone. Arno 101, interno 10, visibile 12-15. 15-3938

ROTAIE Vignole 20 kg. metro lincore vendosi L. 1 kg. Materiale Douvilles L. 120 quintale. Studio Tecnico Tritone 201 18-3945

OCCASIONE, vendesi prezzi convenienti, ruote cerchioni, piastroni per timone da carro. via Napoleone III 74. 14-3947

Camere e Pensioni

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

ALL'ALBERGO «Vittoria» via Sardegna 34 sono libere camere ariose a prezzi modesti. Telef. 31.828 12-3103

200 REGALO procurandomi affitto 2 stanze vuote o semi mobiliate cucina ingresso libero postarestante Lacquaniti Emilio 14-307

CERCASI appartamento vuoto 4 o 5 camere possibilmente centro buona mancia firma contratto scrivere o rivolgersi Amm.ne «Popolo Romano».

CERCASI per signore solo camera ammobiliata munita di confort e pensione presso distinta famiglia. Escluso quartieri eccentrici, preferiscesi Ludovisi o vicinanze. Indirizzare offerte con prezzo: Sig. Pede, presso YMCA, Via Francesco Crispi. 32-3932

CERCANSI preferibilmente primo novembre due ammobiliate ingresso libero possibilmente salottino. Caparra subito. Indicare prezzo avv. Burchianti 57 Paolo Emilio 19-3939

XX SETTEMBRE 56 interno 4 – Pensione Beccari – limitata otto persone – Pranzo cena (compreso frutta) Lire 6. 15-3944

VIA FRANCESCO CRISPI n. 1 int. 8. Distinta Pensione famigliare (cucina casalinga abbondante). Mattino: Paste asciutte all'uovo (risotti, agnolotti ecc.) carne e contorno, piatto di verdura, formaggio e frutta – Sera: minestra piatto guarnito, formaggio e frutta, dolce domenicale (supplemento). Due volte alla settimana gnocchi. Abbonamenti anche settimanali - L. 135 mensili. 49 3935

MATRIMONIALE gemelli dividersi assolata secondo piano Ruggero Bonghi 10 interno 13 10-3946

Appartamenti e locali

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

CENTRALE appartamentino 5 vani, pigione mitissima cambierebbesi con altro 8-10 vani, ugualmente centrale. Esclusi intermediari. Indirizzare offerte dettagliate. Cesare Rossi, via Goito 24. 22-F.

SIGNORINE nobile famiglia acquisterebbero piccolo villino o quartierino signorile. Trattasi direttamente. Indirizzare offerte Mudizio Cesare, Buonarroti 30, int. 1. 19-F

DUECENTO regalansi contratto firmato per appartamento vuoto 4 stanze-cucina. Scrivere Onniboni - Ministero Trasporti. 13-3937

Domande d'impiego e di lavoro

Cent. 20 la parola - minimo L. 2

DISTINTO maestro di musica - Direttore di Banda venti anni d'ininterrotto esercizio in diversi Comuni, accetterebbe subito Interinato - Scavalco ecc. in qualsiasi paese, vicinanze Roma. Rivolgersi al maestro Cippitelli, San Paolino alla Regola N. 3 p. III° Roma. 38-R.

LAUREATO Giurisprudenza serio già occupato importante ditta cerca occupazione decorosa anche fuori Roma Coen Casella Postale 439 Roma. 18-3941

40ENNE serissimo, primarie referenze-certificati, regala *lire trecento* procurandogli qualunque seria dignitosa occupazione Roma oppure fuori Espertissimo commercio, amministratore aziende agricole. Scrivere Difabio Tiburtina 71. 26-3940

RICHIAMATO Maresciallo già commerciante, curatore e perito, dovendosi congedare domanda impiego di amministratore o direttore di casa commerciale. Positano C. Via Toscana N. 10, Roma. 25-3942

Offerte d'impiego e di lavoro

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

SIGNORA convalescente cerca donna compagnia piccolo lavoro mensile 40. Crescenzio port4ciere. 52-3948

PUBBLICISTA attivo intelligente produttore cercasi. Scrivere Augusto Sanson Corso Umberto 456 11-3936

DISEGNATORE abilissimo, ben pratico specialmente di costruzioni in legname, ferro, architettura, cercasi per ufficio tecnico, indicare pretese, pratica, referenze Scrivere A. Amici, Casella postale 245, Roma. 26-3931

Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

A. GABELLI Ripetizioni tecniche - ginnasiali anche per corrispondenza, Capocci 22. 10-P

LICEO, Istituto fisico, matematico, ottobre, anche per corrispondenza. Rivolgersi subito Istituto Gabelli, Capocci 22, telefono 93-05. 16-F.

PRIMA, seconda, terza ginnasiale, tecniche. Esami prossimi. Istituto Gabelli, Capocci 22. 11-F

ISTITUTO Aristide Gabelli. Riconosciuto dal R. Governo, 22 via Capocci, telefono 9305. Preparazione speciale Militari settembre. 16-F.

FRASCATI, piazza Gesù, Convitto di Scuola elementare e tecnica pareggiata. 10-3031

SIGNORE desidererebbe conversazioni francese o scambio lingue con Signorina preferibilmente francese. Scrivere Pellicciante, Principe Umberto 77. 16-3933

INGEGNERI Genio preparano rapidamente Assistenti, Disegnatori. Istituto Gabelli, Via Capocci. Telefono 9305. 12-F

A MANZONI Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Istituto Ginnasio, Liceo Retta L. 1151 10-3853

Bagni e Villeggiature

Cent. 25 la parola - minimo L. 2.50

PALAZZOLA (Roma) od Uscio (Genova) 550 m. Riposo dello spirito. Cura del corpo. Colonia della salute Carlo Arnaldi. Prenotazioni via del Clementino 94 Roma (9). 25-3547

ABBONAMENTI

Il Popolo Romano (*Italia e Colonie*)

Anno L. 28 · Semestre L. 15 · Trimestre L. 8

ESTERO (Unione postale)

Anno L. 46 · Semestre L. 24 · Trimestre L. 12

Il Popolo Romano (*abbonamenti estivi*)

Ha inizio da qualsiasi giorno, durata di un mese ed oltre

CENT. 10 IL NUMERO

LUIGI PLATTI. Gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali

L'AVVENTURA CRUDELE

ROMANZO INEDITO

di PAOLO DE GARROS

Tradotto da: ADELINA DEL VALLE DE PAZ

In apparenza nulla era mutato nella vita della signorina Pailhès. Vedeva furtivamente il suo amante, ogni due o tre giorni e non approfittava che di nascosto del lussuoso appartamento messo a sua disposizione.

Uberto capiva, che Arletta era tenuta ad una gran prudenza, sapeva quindi contentarsi di quelle rapide interviste, troppo rare per lui. Ciò non gl'impediva di moltiplicare intorno alla ragazza le testimonianze della sua preoccupazione amorosa.

Ad ogni incontro erano nuovi regali che bisognava del resto lasciare in via della Boëtie.

Quando peraltro, la ragazza si arrischiava ad inalberare davanti alla madre un vestito o un cappello nuovo, vi era un discorsino preparato che non variava mai.

« Vedi un pò, mamma che bel cappello mi sono comprata con quello che padrino mi ha mandato per la mia festa.. Povero padrino mi colma! Sono certa ch'egli fa delle privazioni per la sua Arletta.

O pure.

« Guarda mamma che deliziosa scatola da guanti una delle mie alunne mi ha offerto.

Ero tanto contenta che passando dal Louvre mi sono comprata questa toelette con ciò che mi rimaneva del prodotto delle mie lezioni del mese scorso.. Oh! questi vestiti adesso costano niente Di che lo trovi di tuo gusto. »

La brava signora sorrideva, approvava e ingollava tutto coscienziosamente, tanto fiduciosa la rendeva la sua religione. Non immaginava mai che una donna potesse appartenere ad un uomo che non fosse suo marito.

Con più ragione la sua Arletta di cui era sì cura e sapeva protetta dalla sua fierezza, com'ella stessa diceva, in mancanza della fede di cui la sapeva priva.

Il successo di quelle ripetute menzogne che l'attaccavano del resto al suo amante, non toglieva che, Arletta, fosse perennemente sulle spine.

Un giorno, ebbe un'emozione più viva. La portinaia aveva consegnato una lettera e da lontano la ragazza aveva riconosciuto la scrittura del padrino

« Purchè non mi metta in contraddizione con me stessa! » pensò.

Era tutt'altro.

Birazel scriveva che, privato del suo posto da una recente decisione del sindaco, che pure si dichiarava suo amico, egli aveva risolto di venire a Parigi per cercare di guadagnare

Dopo quattro pagine di amare riflessioni sull'ingiustizia della sorte, sulla versatilità e la tirannia degli uomini poltici, finiva con queste parole:

« Se anno creduto abbassarmi, si sono ingannati, conservo il mio coraggio e il mio orgoglio e sapró provare che ad onta dei miei capelli bianchi la mia energia è intatta.

« Parto di quì senza idea di ritorno Ho subaffittato il mio quartiere, e venderó i mobili A Parigi mi accomoderó in una pensione, a meno che voi possiate offirmi ospitalità, cosa cosa di cui dubito.

« Arriveró mercoledì sera col treno delle cinque in caso contrario riceverete un mio telegramma. »

— Orsù, sospiró la signora Pailhes, ecco che il poveretto conoscerà anche lui le difficoltà che bisogna vincere - Per fortuna gli rimane qualche cosa, così avrà tempo per aspettare.

Arletta col cuore che le batteva, se ne stava in silenzio. In quel momento non pensava a lui nè alle noie malgrado il profondo affetto che nutriva per Birazel.

Tromava per sè stessa, era angosciata dalla prospettiva prossima di vedere il vecchio mischiarsi alla sua vita come un tempo; angosciata specialmente per il pericolo immediato che la sua presenza farebbe correre alle sue sapienti combinazioni.

« Che fare? Come spiegargli che nel caso in cui si trattasse di vestiti o di cappelli, egli dovrebbe dichiararsi il generoso donatore? Come spiegare?

— Ebbene Arletta, non dici nulla, che ne pensi? domandó la madre.

Che poteva dire? Era una di quelle sorprese del destino, dinanzi a cui bisogna chinarsi senza discutere.

Nessun rimedio. Non c'era che apettare Era inutile metter subito le cose al peggio Si vedrebbe a suo tempo...

Arletta che nel riflettere, cominciava a riaversi finì per concludere:

— Vediamo, mercoledì è dopo domani. Povero padrino... Bene andró a riceverlo alla stazione, gli farà piacere.

Pranzerà quì - Non possiamo alloggiarlo ma possiamo offrirgli la nostra tavola.

Il posdomani, pochi minuti prima delle cinque la ragazza era alla stazione di Lione.

Il treno giunse in orario, Birazel polveroso, triste e stanco scese: Nel vedere Arletta sulla banchina il suo viso s'irradió.

— Non meritava il conto di disturbarti cara!

L'abbracció teneramente, le domandó notizie della sua salute e di quella della madre.

Lei rispose in fretta con una tinta d'imbarazzo e volle interrogare a sua volta:

— Insomma che c'è? che è successo là giù La vostra lettera non da particolari.

— Oh! una bagatella sorrise il vecchio una piccola disdetta che si potrà riparare.

Ti racconteró poi.

E si diresse verso il bagagliaio, mentre lei andava a fissare una carrozza.

Pochi minuti dopo, quando si ritrovarono egli non potè a meno di riabbracciarla ancora, prenderle le mani, guardarla a lungo negli occhi come un padre che rivede la figlia dopo una lunga separazione.

— Come sei elegante, piccina, mormoró considerando il suo vestito, i guanti, il cappello all'ultima moda. Sicchè vanno bene le lezioni?

Ella arrossì un poco poi rimettendosi tosto e credendo giunto il momento, attirò il vecchio in un angolo.

— Sì, sono contenta, molto contenta, rispose. Anzi padrino, è necessario che vi faccia una confessione giacchè ci siamo Se per caso mamma vi ringraziasse di avermi mandato del danaro e di avermi un'altra volta offerto un vestito ed un cappelo, non ve ne meraviglierete, direte che siete stato felice di essere utile e di farmi questi regalucci.

— Ah! perchè dovrei dire così? domandò Birazel, sorpreso.

— Perchè.., Perhè.. come avete potuto capire, adesso guadagno abbastanza e mi sono permessa tutto ciò sui miei profitti. Ma perchè mmama non mi tratti da prodiga, o non m'impedisca di lavorare ..troppo, ho detto che avevate pagato la maggior parte di questi oggetti.

La fronte del vecchio si rabbinò.

— Ah!.... Ah!... ripetè. Insomma, sta bene. Ma non era tranquillo, Arletta che capiva e vedeva il suo turbamento era in ansia, e poco mancò non si tradisse Dovette far appello a tutta la sua energia per poter insistere con una certa indifferenza.

— Siamo intesi, si è vero? Ho voluto avvertirvi prima che mamma vi vedesse, perchè se vi fosse stata la menoma contradizione fra noi, ella avrebbe potuto immaginare cose...

— Evidentemente, cose...cose... Ed abbassò il capo senza osare di precisare il suo pensiero.

— Se ci occupassimo dei bauli adesso! riprese la ragazza con fare spigliato.

Mentre si voltava per dirigersi verso il banco dove gli impiegati gettavano i colli, ella si trovò naso a naso con un giovane abbronzato che la guardava con stupore.

Arletta non potè trattenere un grido di sorpresa.

— Oh! che incontro! Signor Dervaux!

— Permettete, signorina ch'io vi presenti i miei omaggi Mi è ancora più dolce incontrarvi nelle dolorose circostanze...

Continua